



INTRODUZIONE - Il mito nella storia

“Sei un mito!”

Nell'espressione di uso comune, la parola 'mito' sta ad indicare una persona realmente vissuta, che rappresenta un punto di riferimento individuale oppure collettivo.

Un mito, in senso ampio, è qualunque cosa venga considerata come esempio di vita da parte di un individuo in base alle sue idee personali, o da parte di una comunità se ne incarna i valori. Nell'antichità (per gli Egizi, i Greci, i Romani) i miti erano storie fantasiose con personaggi immaginari (dei, semidei, eroi, mostri) che però ritraevano simbolicamente vari aspetti della natura reale umana per fornire spunti di riflessione e fondamenti etici e morali.

Attraverso i miti le civiltà del passato cercavano paradigmi fantastici per dire 'le verità' assolute e sacre che ritenevano fondamento della vita sociale, per esprimere 'il reale' del mondo che le circondava e spiegarne anche gli avvenimenti e le loro cause.

Nati da autori sconosciuti e sopravvissuti al passare del tempo perché radicati in una tradizione culturale orale che li tramandati a voce da generazione a generazione, i miti incontrano infine un nuovo autore 'letterato' che ne fissa in forma scritta la versione; creati per trasmettere valori e insegnamenti e rimasti vivi nella memoria collettiva proprio grazie alla loro forte valenza pedagogica, rinascono e riemergono nel nostro passato recente e nel presente grazie alle arti (musica, arti visive, opere teatrali, cinema), rappresentando da sempre una fonte di ispirazione per artisti, poeti, letterati.

Per l'insegnamento della storia, il mito può consentire un dialogo motivante tra passato e presente; conserva la realtà legata alla vita quotidiana, alle credenze, ai sentimenti e ai pensieri che caratterizzavano le comunità del passato in una 'forma' che dimostra ancora di essere in grado di catturare la curiosità e l'interesse di piccoli e di grandi.

Questo progetto ci porta, attraverso l'analisi musicale del 'Peer Gynt' di Edvard Grieg, nel cuore della mitologia nordica, nel folto delle immense foreste norvegesi dove nasce il mito dei Troll. Le leggende sui Troll sono antichissime, ma sono state rese per iscritto solo nell'Ottocento col fiorire del romanticismo grazie a letterati come Christian Asbjørnsen e Jørgen Moe. Anche il grande drammaturgo Henrik Ibsen, per la stesura del 'Peer Gynt', attinge alle memorie leggendarie della sua terra e ad una antica favola popolare norvegese. La storia racconta le avventure del giovane Peer che sogna di diventare imperatore e che, per inseguire questo ideale di ricchezza materiale, parte per il mondo alla ricerca di fortuna; affronta viaggi attraverso terre lontane e paesi fantastici, pericoli e difficoltà di ogni genere comportandosi sempre però da 'anti-eroe' o 'anti-mito' senza valori morali; infine, stanco di una vita errabonda ed insensata comprende che nella vita i sogni e le ambizioni non rendono sempre felici e che l'amore di una persona cara vale molto più di ogni altra cosa.

L'indagine 'storica-musicale' dell'opera partirà dalla fruizione diretta sensoriale della fonte sonora sotto forma di ascolto-creativo (per cogliere empaticamente il carattere affettivo delle varie parti che la compongono), poi passerà dall'analisi strutturale degli ascolti alla loro realizzazione musicale mediante diversi sistemi di lettura funzionali alla loro interpretazione (e diversificati in base al livello degli alunni) e infine approderà alla 'contestualizzazione' dell'opera per far emergere la sua funzione sociale nel contesto storico culturale e soffermarsi sull'autore e sull'analisi delle scelte stilistiche.

OPZIONE 1. - Ascolto-Creativo - 'In the Hall of the Mountain King'

1.1 Ascolto nella versione originale per orchestra dell'estratto dell'opera.

L'insegnante propone ai ragazzi l'ascolto del brano senza anticipare nulla su ciò che si sta per ascoltare e pone loro alcune domande alle quali rispondere (le barrette crociate corrispondono alle risposte corrette). Si lascia il documento sonoro emozionare e liberare la fantasia e l'immaginazione per coglierne il carattere affettivo e si pongono dei quesiti per attivare lo spirito critico e di osservazione rispetto a quello che si sta ascoltando.

1. Quali sensazioni ti suscita il brano?

Scegli tra quelle suggerite e aggiungi anche altre eventuali emozioni personali.

- allegria 
- tristezza 
- meraviglia 
- attesa 
- euforia 
- paura 
- 
- 
- 
- 
- 
- 



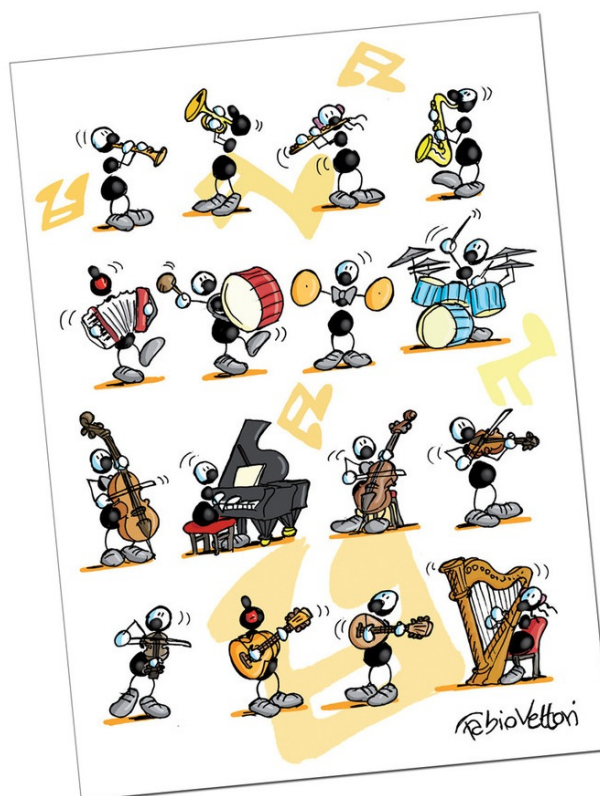
2. Ascoltando questa musica ti viene voglia di...

- correre
- dormire
- saltare
- ridere
- piangere
- scappare
-



3. Quali fra questi strumenti musicali riesci a riconoscere?

- Violini e viole
- Violoncelli e Contrabbassi
- Saxofono
- Trombe e tromboni
- Corni
- Pianoforte
- Fagotti
- Chitarra
- Oboi
- Fisarmonica
- Clarinetti
- Flauti
- Arpa
- Gran Cassa
- Piatti
- Timpani



4. Senti una melodia che si ripete più volte?

Prova a picchiettare un dito sul banco seguendo il ritmo della melodia.

Ora prova ad articolare il ritmo, (come nella tromba) utilizzando le sillabe **TA-KA** e **TA**.

TA-KA TA-KA TA-KA TA ---- /
TA-KA TA ---- TA-KA TA ---- /
TA-KA TA-KA TA-KA TA-KA /
TA-KA TA-KA TA ---- A ---- //

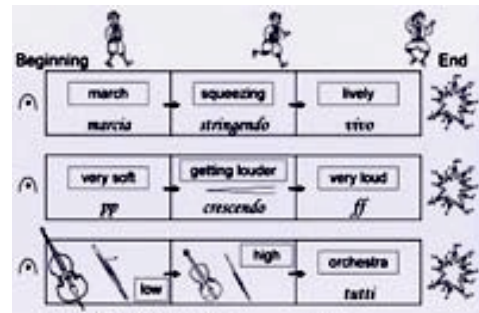


Il ritmo è....

- costante e regolare
- irregolare e variabile

Il tempo è...

- molto lento
- come una marcia
- resta uguale dall'inizio alla fine
- diventa sempre più veloce



La dinamica (volume) è...

- sempre forte
- sempre piano
- dal piano cresce al forte
- dal forte diminuisce al piano

Metti in ordine cronologico (con i numeri da 1 a 3) tempo, dinamica e registro:

- | | | |
|---------------------|--------------------|---------------------|
| <u>3</u> vivo | <u>2</u> crescendo | <u>3</u> tutti |
| <u>1</u> marcia | <u>3</u> ff | <u>1</u> reg. basso |
| <u>2</u> stringendo | <u>1</u> pp | <u>2</u> reg. acuto |

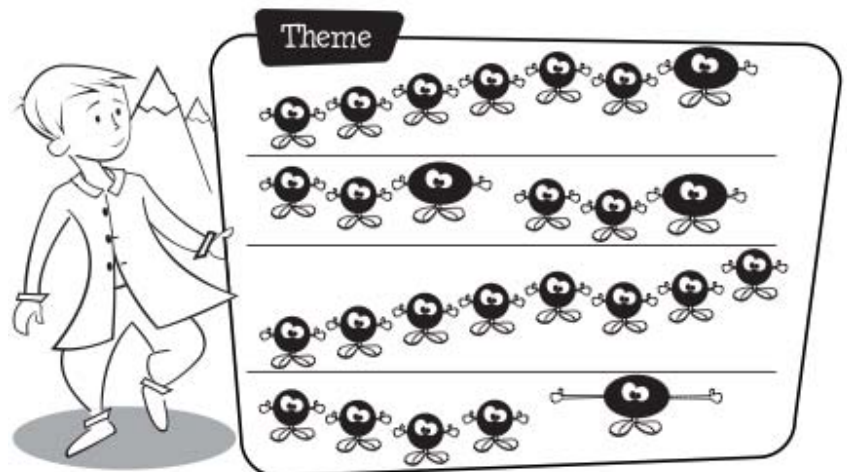
La melodia...

- si può canticchiare con un po' di impegno
- è complessa e impossibile da memorizzare
- sempre nello stesso registro (acuto o grave)
- passa dal registro grave all'acuto

Il tema della melodia...

- è uno solo
- è alternato con altri temi
- è sempre uguale
- si presenta con delle variazioni

Quante volte si presenta la melodia?
 Contiamo mettendo una x su una faccina del disegno ogni volta che sentiamo la cellula ritmica.
 Il tema si ripete 18 volte!!!



Il tema si presenta in tre forme:

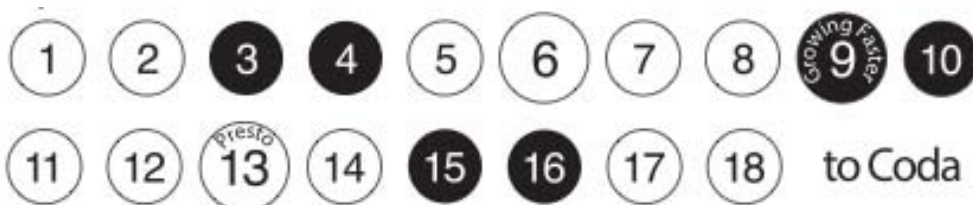
A. tema iniziale

A1. tema A variato (solo nell'ultima battuta)

B. tema A trasposto (suonato alla dominante, cioè dal v° grado della scala)



Proviamo a scrivere la struttura di tutto il brano aiutandoci con lo schema seguente. Nei cerchi bianchi c'è la melodia originale, in quelli neri la melodia trasposta. Facciamo attenzione a quando la melodia nell'ultimo intervallo 'sale' (A) o scende (A')

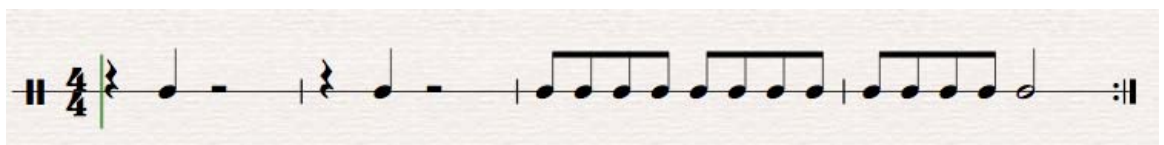


AA BB
 AA' AA
 BB AA'
 AA BB
 AA' coda

Solo nella parte finale del brano troviamo una CODA

che segue un nuovo ritmo e sovrappone dei nuovi frammenti A variati e trasposti, vediamo...

ritmo
 coda

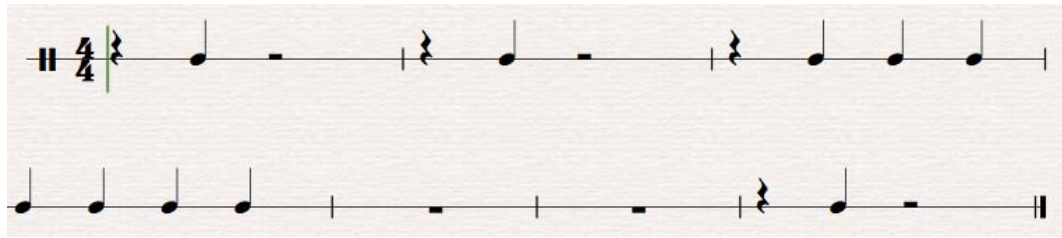


CODA



Il brano si chiude con tutta l'orchestra che segue quest'ultima figurazione ritmica:

FINALE



5. Avevi già sentito questa melodia? Se sì dove?.....

Questa melodia è stata più volte utilizzata in contesti diversi, scegli tra quelli proposti quelli che ti sembrano più plausibili.

La melodia è stata utilizzata....

- come musica da film
- per la pubblicità
- nelle sale di attesa
- nei cartoni animati
- nei video-games

Curiosità - il tema appare:

- nel cartone animato 'I tre Moschettieri' della Disney, come la «Canzone di Gambadilegno»
- nel tema principale del film 'L'ispettore Gadget'
- in numerosi film del regista Tim Burton tra i quali 'How the Grinch Stole Christmas', 'Rat Race', 'The Borrowers', 'Night at the museum 2'.

6. Questa musica ha ispirato musicisti appartenenti ai più disparati generi, ascoltiamo le versioni dei seguenti artisti e proviamo ad individuare di che generi musicali si tratta.

Ascolti:

Scegli l'opzione corretta:

- **Rainbow**, 'In the Hall of the Mountain King' -----> jazz / hard rock / ska
- **Duke Ellington**, 'In the Hall of the Mountain King' ----> jazz / hard rock / ska
- **Madness**, 'In the Hall of the Mountain King' -----> jazz / hard rock / ska



Quali elementi musicali ti hanno aiutato a distinguere i tre generi musicali?
Scopriamolo compilando con il termine corretto il seguente testo:

L'*Hard Rock* è un genere nato verso la metà degli anni '60 nel Regno Unito. In questo genere prevalgono le sonorità delle chitarre elettriche/acustiche (spesso enfatizzate tramite la distorsione) e i ritmi incalzanti/lenti della batteria e del basso elettrico, sorretti dalle armonie create dalle tastiere. Le voci sono frequentemente ringhianti/angeliche e corpose, in alcuni casi si adopera il falsetto/corretto per salire in acuto.

Lo *Ska* è un genere nato in Jamaica nei primi anni '60 dalla fusione degli stili caraibici con il jazz americano e l' R&B. In questo genere prevalgono le linee melodiche della caratteristica sezione di fiati/archi composta da sax, tromba e trombone che suonano su una base ritmica con accenti in levare/battere data da basso elettrico, batteria e tastiere.

Il *Jazz* è un genere che nasce agli inizi del XX secolo a New Orleans in Louisiana, dalla fusione del blues afroamericano con la musica 'colta' occidentale. E' caratterizzato dall'uso di improvvisazioni, armonie insolite e una particolare pulsazione ritmica chiamata swing/swift, che crea un effetto sincopato/regolare. La formazione tipica jazzistica degli anni '30 è quella da Big Band/Bang, una piccola orchestra di fiati (trombe, tromboni, sax, clarinetti), accompagnata da una sezione ritmica con chitarra, contrabbasso/violino pizzicato, pianoforte e batteria. Nel Jazz la tromba improvvisa spesso come strumento solista e nella sezione di fiati gioca spesso con timbri particolari dati dall'utilizzo di sordine/ megafoni di diverso tipo che creano differenti effetti sonori:

___(**straight, cup, wha-wha, velvet, plunger**)___

Conosci questi tipi di sordine? Le hai già provate sulla tua tromba? Che effetto creano sul tuo suono? Associa l'immagine al nome corretto scegliendo tra quelli sovrascritti:



Sordina.....
prevede che l'esecutore copra e scopra velocemente lo stem (estraibile) per generare il tipico effetto 'buffo'.



Sordina.....
è composta da un secchio imbottito di cotone che viene agganciato sul bordo della campana. Attenua le alte frequenze.



Sordina.....
è quella più comune per il repertorio 'classico'. Produce un suono nasale molto penetrante a volumi alti.



Sordina.....
simile alla dritta ma forma una tazza sulla campana. Attenua sia le frequenze acute che quelle basse.



Sordina.....*
a forma di cappello, può essere sostituita da un comune sturalavandini. Crea effetti diversi se allontanata/avvicinata con la mano dalla campana.

* Resa famosa da Tricky Sam Nanton, trombonista dell'orchestra di Ellington



7. Se il brano musicale che abbiamo ascoltato dovesse essere un personaggio delle favole, chi sarebbe?

- una buona fatina
- una strega cattiva
- un re buono
- un folletto dispettoso
- una bella principessa
- un troll spaventoso
- un nobile cavaliere
- un drago sputafuoco
- un unicorno alato
-
-



Cerca di giustificare la tua risposta scegliendo tra i seguenti aggettivi quelli che secondo te caratterizzano la musica e il personaggio.

-- goffo, buffo, buono, sospetto, dispettoso, cattivo, scherzoso, spaventoso, losco, agile, inquietante, allegro, cupo, coraggioso, pauroso, solare, simpatico, romantico, regale --

8. A questo punto l'insegnante da qualche accenno ai ragazzi sulla trama dell'opera di Henrik Ibsen, svelando loro che la musica ascoltata si chiama 'In the Hall of the Mountain King' e che descrive l'ingresso timido e la fuga 'a gambe levate' del giovane Peer Gynt, protagonista della favola norvegese, dall'antro del Re dei Troll. Di seguito fornisce loro qualche informazione sulla mitologia nordica relativa al mondo dei Troll.

La leggenda dei Troll

Lassù...nell'estremo nord dell'Europa, dove le foreste oscure sono interrotte da laghi illuminati dalla luna, i fiordi profondi sono circondati da imponenti montagne e i lunghi torrenti gelidi precipitano in cascate, c'è un paese lungo e stretto, coperto di neve e di ghiaccio per sei mesi all'anno chiamato Norvegia.

Tantissimo tempo fa, durante l' Era Glaciale, l'intero paese era rimasto coperto da un enorme ghiacciaio per migliaia e migliaia di anni.

Man mano che il clima gradualmente si riscaldava ed il ghiacciaio si ritirava, gli uomini che provenivano da sud si insediarono nella regione e la chiamarono 'regione del Nord'. Non ci volle molto perché i nuovi abitanti si accorgessero che questa terra era già abitata da varie creature che si nascondevano nelle foreste e lungo i pendii delle montagne. La gente non sapeva come fossero queste creature ma iniziò ad attribuire loro poteri soprannaturali ed in breve tempo divennero note a tutti con il nome di Troll.

I Troll uscivano dai loro nascondigli solo dopo il tramonto, e scomparivano al mattino prima che sorgesse il sole a est perchè l'esposizione diretta ai raggi solari li trasformava in pietra oppure poteva persino disintegrarli o farli scoppiare. I Troll che sbadatamente non hanno fatto in tempo a nascondersi dal sole sono ancora oggi visibili in vari luoghi del paese



(come nella famosa Trollstigen, la strada dei Troll) e si presentano come formazioni rocciose dall'aspetto di Troll.

I Troll sono accomunati da una caratteristica particolare: il loro non proprio 'bell'aspetto'. I Troll non sono certamente uno spettacolo a vedersi: avevano lunghi nasi ricurvi, solo quattro dita per ogni mano ed ogni piede, e una lunga coda dal folto pelo. Alcuni erano giganteschi (come il gigante Ymir dal quale secondo la mitologia norvegese ebbe origine il mondo) mentre altri erano piccoli nanerottoli. Si narra di



Troll con due o persino tre teste, ma questo non vuol dire che fossero più intelligenti degli altri! Altri avevano un solo occhio nel mezzo della fronte rugosa e spesso erano coperti di alberi o muschio cresciuti sul naso o sulla testa e spesso erano molto puzzolenti! Solitamente i Troll arrivavano a vivere alcune centinaia di anni! Le loro abitazioni si trovavano nel cuore delle più impervie montagne, nel fondo delle più oscure caverne, nei castelli più diroccati o nei sotterranei più impraticabili. Gli antri dei troll si trovavano nei posti meno accessibili per tenere al sicuro tutti i tesori che avevano accumulato ingannando gli uomini. Tra uomini e Troll c'è da sempre stato un rapporto conflittuale ma ci sono comunque dei rari casi di amicizia perché i Troll, amando profondamente la natura, trattano con rispetto gli esseri umani con cui hanno in comune questa attitudine. In ogni modo, meglio diffidare dai Troll: sono sempre pronti a fare dei tiri mancini, aiutati dalla loro capacità di rendersi invisibili e di prevedere il futuro. Tra i molti poteri soprannaturali attribuiti ai Troll c'era anche la capacità di trasformarsi. Le fate delle favole (chiamate 'Hulder') erano donne-troll che sapevano mutarsi in fanciulle di una bellezza incredibile; tuttavia non riuscivano a togliersi la coda, unico campanello di allarme che poteva salvare i poveri contadini che venivano attirati da loro sulle montagne. La vera forza di un Troll si svelava quando era arrabbiato. Spesso, per risolvere una questione con un troll, non esistono vie di mezzo: o si deve affrontarli in lotta, o si deve fuggire a gambe levate. La cosa che in assoluto lo faceva andare su tutte le furie era l'invasione da parte di estranei del proprio territorio. Un vecchia filastrocca troll dice infatti: "Mena botte più che puoi se l'intruso troverai e se ti fai coglier di sorpresa non proclamar mai la resa". Detto questo, possiamo ben capire che i Troll erano 'tipi' poco propensi al dialogo e molto legati alla materialità; per questo si riteneva che fosse molto importante non provarli e inoltre si credeva che non si dovesse farli nemici per non essere colti da malattie o da altre disgrazie e d'altra parte che avere un buon rapporto con loro portasse fortuna e ricchi compensi. Persino oggi i norvegesi raccomandano avere un buon rapporto con i Troll, dato che non si può mai sapere. Quindi se vi capita di incontrarne uno, cercate di non scatenarne l'ira e di farvelo amico!

dalle storie di Eli Kettilson - 'Norvegia Paese dei Troll'

"Se guardi il mondo attraverso un occhio di troll scoprirai che le cose giuste sembrano sbagliate, e le cose sbagliate sembrano giuste.... Stai attento a non prendere una scheggia nell'occhio!"

Curiosità:

- Dal sostantivo troll deriva il verbo inglese 'to troll', tradotto in italiano come 'trollare' o 'trolleggiare', ovvero l'agire come un troll (fomentare gli animi provocatoriamente). La locuzione 'farsi trollare' è invece 'il cadere nella trappola di un troll' rispondendo alle sue provocazioni.
- Oggi in Norvegia ricevere o donare una statuetta che raffigura un troll è un augurio di fortuna e protezione. **Bjorn Schulze**, nipote del creatore di statuette di Troll, dà continuità alla tradizione esportandoli in tutto il mondo.; realizzati a mano e tutti diversi tra loro (brutti o simpatici, teneri o aggressivi), rappresentano le diverse sfaccettature che ciascuno di noi porta dentro di sé.

1.2. - Suoniamoci sù - 'In the Hall of the Mountain King'

Tentiamo un primo approccio esecutivo con i ragazzi sull'ascolto del brano nella sua versione originale orchestrale (se possibile rallentato nel tempo grazie all'ausilio di software musicali informatici che hanno questa funzione come ad es. Audacity).

N. B. Per rendere possibile un'esecuzione completa del brano che tenga conto della melodia, dell'armonia e delle varie figurazioni ritmiche della partitura orchestrale, ho scritto un arrangiamento dell'opera riadattato per un gruppo di 4/6 trombe (destinato ad una classe di studenti/studentesse di tromba). Ogni singola parte può essere eseguita singolarmente sulla base orchestrale seguendo diversi scopi didattici.

Vediamo quali sono le possibili modalità di studio dell'arrangiamento per gradi di difficoltà:

- la prima fase di studio si può dedicare alla parte della 'seconda tromba' da battuta 26 a battuta 49, che esegue tutte semiminime in levare. Questo esercizio è utile per lo studio degli 'attacchi di nota' e come esercizio ritmico rispetto alla base musicale in continuo accelerando. L'insegnante stabilirà quali studenti eseguiranno la nota più grave o quella più acuta in base alle capacità di estensione. Poi da battuta 74 al finale potrà stabilire, se necessario, di far suonare gli accordi solo all'ottava bassa oppure raddoppiarli all'ottava bassa. Per completare la linea della seconda tromba si possono poi studiare le figurazioni melodiche da battuta 50 a battuta 73 che scendono per grado congiunto nel registro grave con lo staccato.
- in seguito si può affrontare lo studio della parte della 'quarta tromba' che esegue sempre dei 'salti di intervalli' di terza, quarta, quinta e ottava. Questo esercizio può essere utile per lo studio dell'intonazione, si può far eseguire gli intervalli prima lasciando suonare tutta la linea a ogni singolo studente e poi si può far alternare gli studenti a suonare una nota ciascuno per rinforzare l'abitudine ad ascoltare e intonarsi rispetto a un suono dato.
- di non particolare difficoltà è lo studio della parte della 'terza tromba' che esegue sempre la stessa figurazione ritmica con una semicroma accentata che passa cromaticamente per la sua nota di volta inferiore per tornare poi al suo tono iniziale; lo studio di questa figurazione può concentrarsi sulla velocità di esecuzione. Se l'insegnante lo ritiene necessario, da battuta 46 quando la figurazione passa nel registro acuto, si potrà suonarla ugualmente all'ottava bassa o potranno raddoppiarla con l'ottava bassa gli studenti che non hanno ancora raggiunto l'estensione necessaria.
- infine si approda allo studio del tema eseguito dalla 'prima tromba'. La difficoltà principale di questo tema risiede nel suonarlo prestando attenzione alle alterazioni in chiave e alle continue alterazioni transitorie. Particolare attenzione va posta anche nella scelta del tipo di staccato da utilizzare, molto corto e 'rimbalzante', e sull'esecuzione degli accenti ritmici. A partire da battuta 50, l'insegnante potrà stabilire se necessario di far eseguire la melodia un'ottava sotto o farla raddoppiare all'ottava bassa, sempre fino alla fine oppure seguendo le indicazioni in partitura.

NOTE.

Per l'esecuzione completa del brano si dovrà prestare attenzione a:

- equilibrio sonoro tra le parti, che lasci sempre emergere la linea melodica principale.
- dinamiche e cambi di dinamica seguendo le indicazioni in partitura.
- intonazione tra le parti, senza tener conto delle volute dissonanze ricorrenti.
- indicazioni di agogica, stringendo dove richiesto in maniera omogenea tra le parti.
- fraseggio rispetto alle indicazioni di articolazione (staccato, accenti).
- cercare di non perdere durante un'esecuzione sotto-tempo il carattere del brano.

In the Hall of the Mountain King

Arr. Laura Camaglia

Alla marcia e molto marcato

Tr. 1

Tr. 3

6

10

14

18

22

pp *p* *fp* *pp* *p* *fp* *pp* *p* *fp* *pp* *p* *fp*

2

26 *sempre staccato*

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

29

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

32

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

3

35

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

Detailed description: This system contains measures 35, 36, and 37. Tr. 1 (treble clef) features a melodic line with accents (>) and slurs. Tr. 2 (treble clef) has a rhythmic accompaniment of eighth notes with accents. Tr. 3 (treble clef) has a rhythmic accompaniment of eighth notes with accents and slurs. Tr. 4 (treble clef) has a bass line with blue notes and accents.

38

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

Detailed description: This system contains measures 38, 39, and 40. Tr. 1 (treble clef) features a melodic line with accents (>) and slurs. Tr. 2 (treble clef) has a rhythmic accompaniment of eighth notes with accents. Tr. 3 (treble clef) has a rhythmic accompaniment of eighth notes with accents and slurs. Tr. 4 (treble clef) has a bass line with blue notes and accents.

41

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

Detailed description: This system contains measures 41, 42, and 43. Tr. 1 (treble clef) features a melodic line with accents (>) and slurs, including a dynamic marking 'f' in measure 42. Tr. 2 (treble clef) has a rhythmic accompaniment of eighth notes with accents and dynamic markings 'f' in measures 42 and 43. Tr. 3 (treble clef) has a rhythmic accompaniment of eighth notes with accents and slurs, including dynamic markings 'f' in measures 42 and 43. Tr. 4 (treble clef) has a bass line with blue notes and accents, including a dynamic marking 'f' in measure 42.

4

44

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

47

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

50 **più vivo**

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

53 5

Tr. 1 *p*

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

Detailed description: This system covers measures 53 to 55. Tr. 1 (treble clef) features a melodic line with accents (>) and a dynamic marking of *p*. Tr. 2 (treble clef) has a rhythmic accompaniment with purple notes and accents. Tr. 3 (treble clef) has a rhythmic accompaniment with green notes. Tr. 4 (treble clef) has a rhythmic accompaniment with blue notes. A dashed line labeled 8^{vb} indicates an octave transposition for Tr. 2.

56

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

Detailed description: This system covers measures 56 to 58. Tr. 1 (treble clef) continues the melodic line with accents and dynamics. Tr. 2 (treble clef) continues the purple rhythmic accompaniment. Tr. 3 (treble clef) continues the green rhythmic accompaniment. Tr. 4 (treble clef) continues the blue rhythmic accompaniment. A dashed line labeled 8^{vb} indicates an octave transposition for Tr. 2.

59

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

Detailed description: This system covers measures 59 to 61. Tr. 1 (treble clef) continues the melodic line with accents and dynamics. Tr. 2 (treble clef) continues the purple rhythmic accompaniment. Tr. 3 (treble clef) continues the green rhythmic accompaniment. Tr. 4 (treble clef) continues the blue rhythmic accompaniment. A dashed line labeled 8^{vb} indicates an octave transposition for Tr. 2.

6

62

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

Stringendo al fine

65

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

68

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

71

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

8^{vb}

Detailed description: This system covers measures 71 to 73. Tr. 1 (Trombone 1) has a melodic line with accents (>) and a dynamic marking of 8^{vb}. Tr. 2 (Trombone 2) has a rhythmic accompaniment with accents and a dynamic marking of 8^{vb}. Tr. 3 (Trombone 3) has a rhythmic accompaniment with a dynamic marking of 8^{vb}. Tr. 4 (Trombone 4) has a rhythmic accompaniment with a dynamic marking of 8^{vb}.

74

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

8^{vb} ff

ff

ff 8^{vb}

ff

Detailed description: This system covers measures 74 to 77. Tr. 1 has a melodic line with accents and a dynamic marking of 8^{vb} ff. Tr. 2 has a rhythmic accompaniment with accents and a dynamic marking of ff. Tr. 3 has a rhythmic accompaniment with a dynamic marking of ff 8^{vb}. Tr. 4 has a rhythmic accompaniment with a dynamic marking of ff.

78

Tr. 1

Tr. 2

Tr. 3

Tr. 4

8^{vb} ff

ff

ff 8^{vb}

ff

Detailed description: This system covers measures 78 to 81. Tr. 1 has a melodic line with accents and a dynamic marking of 8^{vb} ff. Tr. 2 has a rhythmic accompaniment with accents and a dynamic marking of ff. Tr. 3 has a rhythmic accompaniment with a dynamic marking of ff 8^{vb}. Tr. 4 has a rhythmic accompaniment with a dynamic marking of ff.

OPZIONE 2. - Caccia stilistica -

L'insegnante svela ai ragazzi che il brano fa parte di un'opera complessa, formata da diverse parti sia strumentali che vocali o recitate con accompagnamento orchestrale. Si forniscono dei testi informativi sul brano, sul compositore, sull'opera e sul suo autore.

2.1 In the Hall of the Mountain King

'*I Dovregubbens hall*' che in Norvegese vuol dire 'Nell'Antro del Re Dovre' (il Re dei Troll) è un brano orchestrale composto da Edvard Grieg per la sesta scena dell'atto secondo dell'opera Peer Gynt scritta da Henrik Ibsen nel 1867. Nato per l'opera teatrale Op.23, viene più tardi estratto da Grieg come brano finale della Peer Gynt, Suite n.1 Op.46.

Nell'opera il brano viene suonato quando il giovane Peer, entra nell'antro del Re Troll. L'introduzione alla scena recita così: "C'è una grande folla di troll cortigiani, gnomi e folletti. Il Re Dovre è seduto sul trono con la corona e lo scettro, circondato dai suoi figli e dai parenti. Peer Gynt è in piedi di fronte a lui. C'è un tremendo trambusto nell'antro".

Il tema musicale è annunciato piano e lentamente nel registro basso, in alternanza prima da violoncelli e contrabbassi e poi dai fagotti; in seguito, dopo essersi spostato nel registro alto con violini, oboi e clarinetti, continua stringendo con violini e viole e rinforzate da legni e ottoni verso il prestissimo finale, dove diventa sempre più assordante e frenetico.

In the Hall of the Mountain King', essendo una 'musica di scena', ha un ruolo molto importante; nel teatro di prosa infatti, come nel cinema, la musica svolge diverse funzioni:

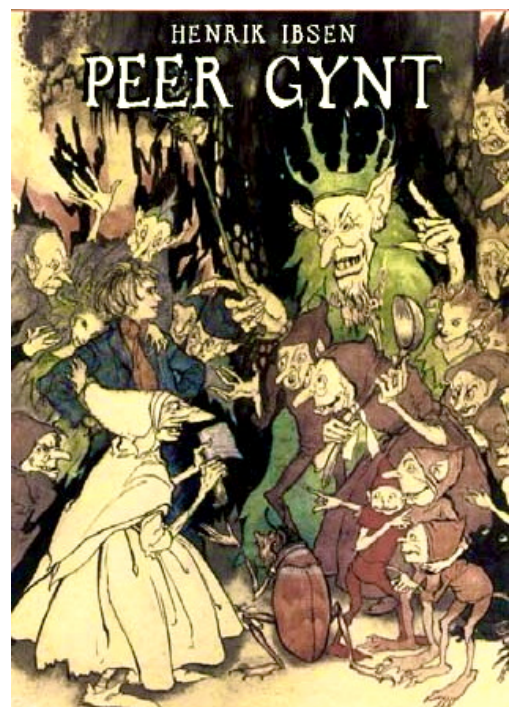
1. Commenta o sottolinea una scena
2. Mette in evidenza lo stato d'animo di un personaggio
3. Evoca o anticipa situazioni o fatti

Questo brano assume tutte e tre le funzioni sopraelencate rispetto alla rappresentazione teatrale, infatti:

1. Commenta la scena che vede il protagonista di fronte al trono del Re mentre la sala si riempie sempre di più di troll, gnomi e folletti ostili che lo accerchiano.
2. Evidenzia lo stato d'animo di Peer Gynt, la sua paura rispetto al confronto diretto con il Re dei Troll e con tutti i suoi cortigiani che non vedono l'ora di fargli del male.
3. Anticipa ciò che accadrà nella scena successiva, Peer Gynt non accetterà il ricatto del Re e dovrà scappare a gambe levate rischiando la vita.

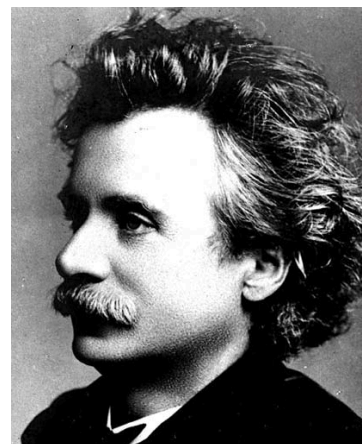
Ecco come accolgono Peer i 'simpatici' Troll:

(Coro di troll): Ammazzatelo! Il figlio dei cristiani ha sedotto la più bella figlia del vecchio [re] di Dovre!
 (Un giovane troll): Posso tagliargli le dita?
 (Coro di troll): Ammazzatelo!
 (Un altro giovane troll): Posso strappargli i capelli?
 (Coro di troll): Ammazzatelo!
 (Una giovane troll): Uh, ehi! Posso mordergli la coscia?
 (Coro di troll): Ammazzatelo!
 (Una strega troll, con un mestolo): Dev'essere bollito nel brodo?
 (Coro di troll): Ammazzatelo!
 (Un'altra strega troll, con un coltello): Dev'essere arrostito allo spiedo o rosolato in casseruola?
 (Coro di troll): Ammazzatelo!
 (Il vecchio di Dovre): Sangue freddo!



2.2 Edvard Grieg

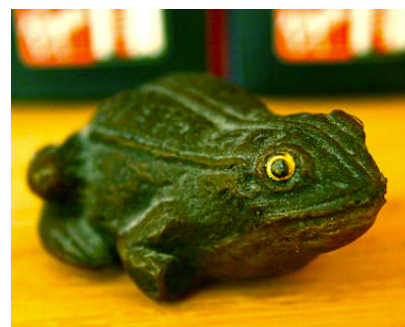
Il compositore norvegese Edvard Grieg (Bergen, 1843–1907), è considerato uno dei massimi esponenti della musica scandinava; la sua figura si inserisce in quel contesto di valorizzazione della musica folcloristica che caratterizza, nella seconda metà dell'Ottocento, la produzione dei paesi nordici e slavi, dando luogo alle cosiddette 'scuole nazionali'. I compositori accomunati da questo interesse rivisitano in chiave colta i temi musicali popolari, inserendoli nei generi compositivi 'colti' (sinfonia, suite, poema sinfonico) ed elaborandoli secondo i canoni dello stile sinfonico.



L'educazione musicale pianistica di Grieg, iniziata a soli sei anni sotto la guida della madre che fu la sua prima insegnante, si completò poi in Germania grazie all'incontro con il noto violinista Ole Bull, che notò il talento del quindicenne e convinse i coniugi Grieg a far proseguire gli studi del figlio nel Conservatorio di Lipsia. Durante gli anni accademici Grieg fu sempre restio a un tipo d'insegnamento aridamente tecnico: la sua personalità lo portava a privilegiare l'immaginazione, il sentimento e l'assenza di limiti precostituiti. Concluse comunque gli studi e poi nel 1863 Grieg si trasferì a Copenaghen dove risiedette per tre anni; qui fece la conoscenza dei compositori danesi J.P.E. Hartmann e Niels Gade e di un compositore norvegese suo coetaneo, Rikard Nordraak destinato a morire prematuramente lasciando il segno nel suo animo. Nordraak era un acceso nazionalista, ed ebbe il grande merito di risvegliare nell'amico, la cui musica in questo periodo appare influenzata dai modelli tedeschi, l'entusiasmo per la musica popolare della sua terra.

Dopo un viaggio in Italia tra Napoli, Ravello e Roma, dove incontrò per la prima volta Henrik Ibsen, il futuro autore del 'Peer Gynt', Grieg fece ritorno a Oslo, diventò direttore della Società Filarmonica e fondò l'Accademia Norvegese di Musica (1867), esibendosi in concerti di musica norvegese e facendo eseguire composizioni dei maestri classici e romantici fino ad allora sconosciute in Norvegia. L'estate successiva, durante una vacanza in Danimarca, Grieg scrisse il 'Concerto per pianoforte e orchestra in La minore', una delle sue composizioni più famose e certamente la più impegnativa sul piano costruttivo. Nell'autunno del 1869 Grieg ricevette dallo Stato norvegese una borsa di studio per recarsi in Italia e perfezionarsi con Franz List, il noto musicista ungherese che ne aveva intuito il talento, dopo aver letto alcune sue composizioni pianistiche. Nella primavera del 1870 Grieg portò a List il manoscritto del suo 'Concerto per pianoforte'; List lo suonò a prima vista, impressionando il pubblico, e gli diede anche alcuni consigli per l'orchestrazione (per esempio, far suonare il secondo tema del primo movimento a un solo di tromba). Durante i suoi numerosi viaggi Grieg incontrò molti musicisti tra cui Brahms, Johann Strauss junior, Delius, Saint-Saëns, Bartok, Busoni, Ravel, Debussy, Cajkovskij. Quest'ultimo, ha scritto cose bellissime su di lui: «Grieg è immensamente dotato. La sua musica è soffusa di una malinconia che incanta e che riflette le bellezze del paesaggio norvegese, ora grandioso e maestosamente spazioso, ora scuro, non drammatico, povero, ma sempre immensamente affascinante...».

(Nell'immagine: la 'ranocchia fortunata' di Grieg, la sua fedele compagna di concerti. Prima di salire sul palco come pianista o direttore, Grieg nascondeva sempre la sua ranocchia in tasca come portafortuna. La ranocchia è esposta a Troidhaugen, la casa-museo di Grieg vicino a Bergen)



Grieg intraprese una brillante carriera di pianista e direttore d'orchestra, che lo portò in Italia, Germania, Inghilterra, Danimarca, Russia. Gli impegni professionali e culturali, la volontà di diffondere la musica nordica, la frequentazione degli ambienti letterari, fanno da corollario ad una intensa attività di compositore, che esprime la sua vena migliore nei Pezzi lirici per pianoforte, nelle Danze popolari norvegesi, nei Lieder per canto e pianoforte su testi di poeti tedeschi (Heine, Goethe), inglesi (Kipling), ma soprattutto norvegesi (Andersen, Ibsen).



Fu proprio il drammaturgo Ibsen, a chiedere a Grieg, delle musiche di scena per il lavoro teatrale 'Peer Gynt'. La rappresentazione, avvenuta ad Oslo nel 1876, ebbe tale successo che la partitura musicale incominciò a vivere indipendentemente dal dramma. Dieci anni più tardi, dalla partitura teatrale (op.23) Grieg decise di ricavare due suite sinfoniche di quattro episodi ciascuna (op.46 e op.55 che diventarono, assieme al 'Concerto per pianoforte in La minore', le sue composizioni più popolari e rappresentate.

Nella maggior parte delle sue composizioni Grieg sviluppa elementi propri del folklore musicale norvegese, il suo stile musicale nasce dall'ispirazione della vita del suo popolo con le sue danze e i suoi canti popolari, e dei messaggi leggendari e suggestivi della mitologia norvegese.



Grieg vive in un periodo storico in cui i propri connazionali stanno combattendo per l'indipendenza del paese e il suo stile compositivo li aiuta a trovare la propria identità, identificandosi nelle musiche native.

Nonostante la sua carriera lo portasse a viaggiare molto, Grieg non restava mai troppo a lungo lontano dalla sua amata Norvegia, ritornandovi ogni estate per comporre.

La fama, che lo ha portato ad essere un eroe nazionale, arrivò in tarda età, quando, ricevuta una pensione dallo Stato, si ritirò in una casetta immersa nella natura con vista su un bellissimo fiordo, per comporre in tranquillità.

La dedizione per la propria terra lo ha reso uno dei musicisti più amati nel suo paese; quando venne a mancare, a testimonianza della sua popolarità, circa 40.000 persone da tutta la Norvegia arrivarono nel piccolo paesino dove viveva per assistere ai funerali. Grieg fu sepolto con la moglie Nina in una cripta inaccessibile ricavata sulla parete rocciosa della collina su cui è posta la loro casa di Trolldhaugen.



2.3 Il 'Peer Gynt', l'opera

Il 'Peer Gynt' è un poema drammatico in cinque atti, scritto nel 1867 dal drammaturgo norvegese Henrik Ibsen durante un viaggio tra Ischia, Sorrento e Roma (dove conobbe Grieg, rimanendo impressionato dal suo talento musicale). Il poema venne pubblicato a Copenaghen il 14 novembre 1867; questa prima edizione, con una tiratura di 1250 copie, ebbe un tale successo che fu seguita da una ristampa di 2000 copie dopo solo 14 giorni! Ad alimentare le vendite aveva sicuramente contribuito il successo di 'Brand', il dramma precedente di Ibsen,



che lo aveva reso noto al pubblico di lettori. A differenza di altre opere di Ibsen, il Peer Gynt è scritto in versi, perché era originalmente concepito come un'opera letteraria da non rappresentare sul palcoscenico. Poiché Ibsen non pensava al teatro, scrisse l'opera con una grande varietà di ambientazioni che rendono il dramma di ardua rappresentazione per le difficoltà dovute ai rapidi e frequenti cambi di scena. Quando a Ibsen fu proposto di rappresentare l'opera in teatro (dall'allora direttore del teatro di Christiania, Ludvig Josephson) ed era in cerca di un compositore, pensò subito all'amico Edvard con cui condivideva idee e opinioni artistiche. In una lettera da Dresda del 23 gennaio 1874 Ibsen chiese a Grieg di collaborare scrivendo le musiche di scena. Ibsen spiegava all'amico come la musica dovesse essere un elemento essenziale e imprescindibile per la rappresentazione teatrale del *Peer Gynt*; forniva anche suggerimenti precisi circa la sua funzione nel testo rielaborato per la scena e non dubitava che molti importanti teatri avrebbero accolto con entusiasmo il progetto.

Grieg, pur non essendo troppo entusiasta della proposta, accettò ugualmente, lusingato dalla generosità di Ibsen, che gli aveva offerto la metà dell'intero onorario. Lavorando a intermittenza sul dramma che riteneva "il meno musicale di tutti i soggetti", "un tema terribilmente intrattabile", giunse a terminare la partitura nell'agosto del 1875. L'opera, ridotta e modificata per alcuni aspetti, andò in scena per la prima volta al Teatro di Christiania (la futura Oslo) il 24 febbraio 1876 in un ricco allestimento, riscuotendo un notevole successo: vi furono ulteriori 37 rappresentazioni fino al gennaio 1877, quando lo spettacolo fu bloccato a causa di un incendio. Grieg però non era completamente soddisfatto del proprio lavoro, soprattutto per quanto riguardava l'orchestrazione, che rivide sia in occasione di un nuovo allestimento a Copenhagen nel 1886, sia quando l'opera fu nuovamente rappresentata a Christiania nel 1892: revisioni della partitura dalle quali nacquero le due suites per orchestra op. 46 e op. 55 del *Peer Gynt*, pubblicate rispettivamente nel 1888 e nel 1893 e destinate ad avere vita autonoma nel repertorio concertistico, fino a staccarsi quasi completamente dalla destinazione originaria. Esse constano ognuna di quattro brani: in tutto otto pezzi ricavati dai 26 che costituivano l'intero lavoro.

L'opera è allo stesso tempo drammatica, avventurosa, tragica ma anche comica per la satira che Ibsen fa sia della società ma anche della psicologia individuale. Per il personaggio di *Peer Gynt*, Ibsen attinge alle storie mitologiche dei racconti popolari fioriti nella regione della Norvegia chiamata Gudbrandsdal, dai quali forgia la figura dell'amabile perdigiorno che vive tutto solo tra la ricerca di piaceri materiali e trovate fantastiche. Una figura che Ibsen arricchisce di spessore psicologico, per la perenne lotta interiore con la propria coscienza che rispetto al suo agire da irresponsabile in gioventù e da immorale in età adulta cerca di riportarlo verso il senso del dovere, le scelte morali, la realtà e i valori importanti della vita, come l'amore di una donna che crede in lui e vuole il suo bene.

2.4 Henrik Ibsen

Henrik Ibsen (Skien 1828 - Oslo 1906) è stato un drammaturgo, direttore teatrale e poeta norvegese. È considerato uno dei più grandi scrittori del suo tempo ed 'il padre' del realismo e del modernismo teatrale per aver portato sulle scene una profonda critica nei confronti della società del tempo, affrontando problematiche politiche, sociali, morali.



Il piccolo Henrik nacque a Skien, una viva città portuale, in una ricca famiglia di mercanti. L'attività commerciale del padre però, conobbe un grave fallimento economico quando Henrik aveva solo sette anni e così la famiglia fu costretta a spostarsi in campagna. Il giovane Ibsen, a soli quindici anni, venne mandato nella città di Grimstad per imparare l'arte dello speziale e guadagnarsi da vivere. Le sue difficoltà economiche però invece di migliorare peggiorarono quando, a soli diciotto anni, diventò padre di un figlio illegittimo avuto con un'impiegata del suo datore di lavoro; in questo momento di smarrimento personale Ibsen si rifugiò nello studio e nella lettura meditativa. Da sempre appassionato di letteratura, il giovane decise così di cominciare a scrivere per il teatro; la sua prima opera fu "Catilina", che riuscì a pubblicare usando lo pseudonimo di Brynjolf Bjarme: si trattava di una tragedia storica, che risentiva dell'influsso di Schiller e dello spirito risorgimentale europeo. Nel 1850 Ibsen si trasferì a Christiania (l'odierna città di Oslo), per studiare medicina e lavorare come assistente teatrale; qui riuscì a fare rappresentare la sua opera "Il tumulto del guerriero", un testo composto da un unico atto, influenzato dal clima nazionalistico e romantico. I contatti con il mondo del teatro gli consentirono di ottenere nel 1851 incarichi teatrali, prima come assistente teatrale e scrittore, poi come maestro di scena presso il Teatro di Bergen. Ricoprendo questo ruolo, Ibsen ebbe l'opportunità di viaggiare in Europa confrontandosi con le altre realtà dello spettacolo. A questo periodo risalgono la commedia "La notte di San Giovanni" (1853) e il dramma storico "Donna Inger di Østrat" (1855), che anticipa le problematiche ibseniane sulla donna.

Nel 1857 venne nominato direttore del Teatro Nazionale di Christiania, sposò Susanna Thoresen, figliastra della scrittrice e, forte dell'esperienza di Bergen, proseguì nella scrittura di testi teatrali: il dramma fiabesco "I guerrieri di Helgeland" (1857), il poemetto drammatico "Terje Vigen" (1862) tra storia e leggenda, la satira teatrale "La commedia dell'amore" (1862), il dramma storico "I pretendenti al trono" (1863).

A partire dal 1863, grazie ad una borsa di studio statale per l'estero, iniziò un lungo periodo di soggiorni (dal 1864 al 1891) fatto di spostamenti tra Monaco, Dresda e Roma. In Italia, Ibsen rimase colpito dalla diffusione delle idee risorgimentali e dalle lotte per l'unità, che lo spinsero a elaborare forti critiche verso i suoi connazionali e verso la neutralità norvegese. Di questo periodo sono le opere "Brand" (1866, scritta a Roma), "Peer Gynt" (1867, scritta a Ischia), la commedia brillante in prosa "La lega dei giovani" (1869) e il dramma "Cesare e il Galileo" (1873). Molto significativo fu l'incontro con Georg Brandes, scrittore e critico letterario danese, le cui idee erano volte a una riforma letteraria e teatrale in senso realistico e criticamente sociale. Per Brandes l'autore doveva sentire il dovere sociale di denunciare i problemi, sottoponendoli alla critica, contestualizzando realisticamente il proprio tempo. Così dal 1877 riformò i criteri della sua produzione teatrale e diede inizio alla sua fase del 'teatro sociale', con il quale lavorò per smascherare la menzogna e l'ipocrisia, per far emergere la verità e la libertà individuale, per fare affiorare i pregiudizi e le disuguaglianze sociali e culturali - anche riferibili alla condizione femminile - e denunciare le speculazioni, le leggi del guadagno e l'uso del

potere. L'opera di Ibsen da qui in avanti fece sentire con forza i drammi delle famiglie e dei singoli contro una società ipocrita e senza coraggio. Questa grande svolta del teatro impegnato arriva con "I pilastri della società" (1877), poi con "Gli spettri" (1881) e "L'anitra selvatica" (1884).

Con "Casa di bambola" (1879) difende invece il diritto alla libertà e all'autonomia della donna nelle scelte della propria vita, in una società maschilista in cui la donna può essere solo moglie e madre, oppure amante. Il dramma di Ibsen venne adottato dai movimenti femministi come propria bandiera, sebbene l'intento culturale di Ibsen fosse quello di difendere la libertà personale universale, di ogni individuo, indipendentemente dal sesso. "Casa di bambola" ottenne un grande successo in tutta Europa: in Italia la compagnia di Eleonora Duse la rappresentò al Teatro dei Filodrammatici di Milano nel 1891.

Le opere successive risentono dell'influenza della psicoanalisi di Sigmund Freud tra queste ricordiamo "Villa Rosmer" (1886), "La donna del mare" (1888) e "Edda Gabler" (1890). Altre opere di Ibsen sono: "Il costruttore Solness" (1894), "Il Piccolo Eyolf" (1894), "John Gabriel Borkman" (1896), "Quando noi morti ci destiamo" (1899).

CURIOSITA':

- 'Casa di bambola' è stata l'opera più rappresentata al mondo nel XX sec.
- Le opere di Ibsen sono seconde per numero di rappresentazioni nel mondo dopo quelle di William Shakespeare, che era il suo scrittore preferito.
- Nonostante la maggior parte dei suoi racconti siano ambientati in Norvegia, Ibsen visse tra l'Italia e la Germania restando lontano dal suo paese per ben 27 anni.
- Molte delle sue opere vennero considerate scandalose dalla critica del tempo che non accettava una visione così cruda degli aspetti negativi e nascosti di realtà che erano considerate dei modelli sociali quali la famiglia e la proprietà.
- Il suo occhio critico e la sua libertà di giudizio nei confronti di ogni forma di potere, il suo interesse nei confronti dello status delle donne, lo portavano spesso al centro di accese discussioni e si trovava più ad avere a che fare con antagonisti che con sostenitori.

2.5 Ibsen e il Peer Gynt

Il Peer Gynt è un'opera fortemente autobiografica; ci sono numerosi episodi della vita personale dell'autore che troveremo rappresentati a volte realisticamente e a volte in chiave surreale e fantastica nell'opera :

- il fallimento economico della famiglia per colpa del padre.
- la difficoltà finanziaria vissuta come disagio sociale da nascondere.
- la fuga dalla città per rifugiarsi in campagna.
- il sacrificio della madre per crescere il figlio nonostante le avversità.
- il figlio illegittimo nato in un momento di crisi di identità e il desiderio di fuga da questa responsabilità.
- l'esilio dal paese natale per controversie sociali.
- il successo finanziario ottenuto durante i viaggi.
- lo scontro con la menzogna e l'ipocrisia borghese.
- il conflitto psicologico interiore rispetto alle convenzioni.
- la visione salvifica delle potenzialità della donna.



Gran parte dei personaggi sono stati modellati da Ibsen su persone che hanno fatto realmente parte della sua vita (chiaramente riconoscibile la figura materna, nella sagoma in alto). Il protagonista, dietro il quale si nasconde, è un personaggio mitologico ripreso dai 'Racconti folcloristici norvegesi' di Asbjørnsen (dalla sezione 'Storie dalla Montagna') noto per essere sopravvissuto allo scontro con un 'troll gigante' e diventato famoso per i suoi racconti avventurosi fatti in parte di realtà ma resi incredibili dalla sua fantasia.

OPZIONE 3. -Sonorizzazione della storia-

L'insegnante presenta ai ragazzi la trama dell'opera e chiede la partecipazione attiva di tutti per l'animazione della storia assegnando ad ognuno uno strumento da far suonare quando si senta una specifica parola.

Peer Gynt è un giovane e povero contadino che vive con la madre Ase in una piccola masseria di campagna. Il padre, una volta **ricchissimo**, aveva perso tutti i soldi per colpa della sua indole prodiga e, caduto nel vizio del bere, aveva **abbandonato** la famiglia nelle difficoltà. Ase aveva cresciuto da sola il piccolo Peer a 'pane e racconti mitologici' per farlo vivere nella meraviglia del mondo della **fantasia** invece che nella dura realtà. Quando Peer è ormai cresciuto, Ase vorrebbe riacquistare l'agiatezza perduta dal marito con l'aiuto del figlio, ma lui passa tutto il tempo a non far **nulla** e a sognare come faceva da piccolo; adora fantasticare e raccontare storie immaginarie e vive in maniera talmente realistica i suoi **sogni** che spesso confonde la realtà con l'immaginazione. Invece che darsi da fare con il lavoro, Peer ama **vagabondare** sui monti e ritorna dalla mamma sempre con racconti incredibili sulle proprie prodezze.

Un giorno, Peer rientra a casa con gli abiti tutti stracciati e per di più a mani vuote da quella che doveva essere una battuta di **caccia** nel bosco. Per giustificarsi, racconta subito alla mamma arrabbiata come il tentativo di cacciare una **renna** sia andato storto ma come in compenso sia riuscito a **cavalcarla** e ad uscire illeso da quest'esperienza incredibile. Ase non si lascia convincere da questa **'frottola'** e inizia a rincorrerlo con la scopa giù per la collina rimproverandolo sia per la caccia andata male sia perchè si è fatto sfuggire l'opportunità di sposare Ingrid, la figlia del contadino più **ricco** del villaggio che era stata sua promessa sposa e che invece andrà in sposa al suo **rivale** il giorno seguente. Peer non si perde d'animo e pensando di poter avere ancora una speranza con il matrimonio, per rendere la mamma fiera di lui, decide di **partire** per il villaggio. Ase cerca di fermarlo per evitare che combini qualche **bravata**, rovinando del tutto la sua reputazione, ma Peer è determinato a partire e per evitare che la mamma lo ostacoli la posa **scalciante** sopra il tetto di un mulino.

Il giorno seguente durante la festa nuziale molte persone **ridono** di Peer e del suo fallimento; lui però non se cura poichè è intento a cercare di avvicinare Solvejg, una fanciulla che con la sua **bellezza** pura e luminosa lo colpisce profondamente. Peer chiede alla ragazza 'dagli



ricchissimo: chimes di chiavi
abbandonato: colpo di tamburo

fantasia: glockenspiel su scala pentatonica

nulla: colpo di tamburo

sogni: glockenspiel su scala pentatonica

vagabondare: rumore di passi

caccia: corno da caccia

renna: imitazione bramito
cavalcarla: ostinato ritmico imitante il galoppo del cavallo eseguito con claves



frottola: scacciapensieri

ricco: chimes di chiavi
rivale: piatti

partire: squillo di tromba

bravata: aerofono

scalciante: colpi sul tamburo

ridono: risatina di scherno

bellezza: triangolo

occhi bassi e dalle trecce d'oro' di ballare ma lei rifiuta anche se vorrebbe, perchè purtroppo la sua cattiva reputazione di **fanfarone** è già nota alla sua famiglia anche se si è appena trasferita in villaggio. Peer rattristito inizia a bere e quando viene a sapere che la sposa si è nascosta in un granaio perchè non le piace lo sposo approfitta della **confusione** e, per fare un **dispetto** alla famiglia che non l'aveva scelto tra i pretendenti, **rapisce** Ingrid e la porta con sé sui monti, per poi abbandonarla lì il giorno successivo.

fanfarone: scacciapensieri

confusione: tutti gli strumenti

dispetto: piatti

rapisce: claves



Peer è **bandito** dal villaggio per il rapimento di Ingrid e i parenti della sposa gli sono alle calcagna e bramano **vendetta**; nel frattempo la povera Aase preoccupatissima, lo sta cercando per i boschi con l'aiuto di Solvejg.

bandito: gong

vendetta: piatti

Al tramonto Peer si imbatte in tre mandriane dai modi lascivi, che lo invitano a bere con loro; Peer beve troppo e nel suo girovagare da ubriaco scivola e **sbatte** la testa.

sbatte: colpo di tamburo

Durante la notte, il giovane vede venirgli incontro una **bellissima** donna vestita di verde, che si presenta come la figlia del re dei troll e, presentandosi a sua volta come il figlio di un re, si lascia condurre da lei alla **reggia** del padre, il vecchio di Dovre; questi gli promette la figlia in sposa e metà del suo regno a condizione che egli accetti di trasformarsi in un **troll**.

bellissima: triangolo

reggia: squillo di tromba

Se Peer accettera dovrà prendere un **graffio** nell'occhio sinistro e vivere secondo la legge dei troll: "accontentati di essere come sei e non curarti del resto del mondo".

troll: tuonofono

Sebbene l'offerta lo tenti, alla fine Peer rifiuta di perdere la propria umanità per entrare nel regno dei troll dominato dall'egoismo. Il suo rifiuto scatena l'ira dei cortigiani di Dovre che lo accusano di essere il padre del piccolo troll che la figlia del re aspetta; Peer è sicuro di non esserne il padre ma Dovre gli spiega che il piccolo è stato generato dalla sua mente, e questo basta perchè lui se ne assuma la responsabilità.

graffio: frusta

Peer cerca di **scappare** e i Troll iniziano a **rincorrerlo** e ferirlo pungendolo, mordendolo e calpestandolo; per fortuna viene salvato all'ultimo minuto da un lontano suono di **campane** che annunciando l'arrivo del giorno disperde i Troll.

scappare: claves



rincorrerlo: tutti gli strumenti

campane: campane

Peer cerca di **scappare** e i Troll iniziano a **rincorrerlo** e ferirlo pungendolo, mordendolo e calpestandolo; per fortuna viene salvato all'ultimo minuto da un lontano suono di **campane** che annunciando l'arrivo del giorno disperde i Troll.

Peer cerca di **scappare** e i Troll iniziano a **rincorrerlo** e ferirlo pungendolo, mordendolo e calpestandolo; per fortuna viene salvato all'ultimo minuto da un lontano suono di **campane** che annunciando l'arrivo del giorno disperde i Troll.

Peer cerca di **scappare** e i Troll iniziano a **rincorrerlo** e ferirlo pungendolo, mordendolo e calpestandolo; per fortuna viene salvato all'ultimo minuto da un lontano suono di **campane** che annunciando l'arrivo del giorno disperde i Troll.

Una volta fuori dal regno di Dovre, il giovane Gynt si ritrova nella fitta **oscurità** del bosco, in cui risuona solo la voce spaventosa di colui che si presenta come l'invisibile e l'inafferrabile **'Gran Curvo'**, che impedisce a Peer di avanzare diritto, gridandogli "gira al largo" perchè 'non bisogna battersi ma vincere senza lotta'.

oscurità: piatto sfiorato

'Gran Curvo': tuonofono

Peer cerca di battersi invano con la voce misteriosa, ma il suono delle **campane** lo salva di nuovo da e al sorgere del sole Peer si risveglia appoggiato al muro della casa della madre mentre Helga, la sorella di Solvejg, gli pone del cibo e un bottone d'**argento** in segno del fatto che Solvejg non lo ha dimenticato.

campane: campane

argento: triangolo

Bandito dal paese, Peer si **costruisce** una capanna di tronchi d'albero nel folto dei boschi; qui lo raggiunge Solvejg, che, sfidando tutte le convenzioni sociali, ha abbandonato la famiglia ed è pronta a dividere con lui il resto dell'esistenza. Il sogno di una vita **felice** accanto a Solvejg viene però immediatamente distrutto dalla ricomparsa della donna vestita di verde nelle sembianze di una **vecchia cenciosa**, accompagnata da un brutto ragazzo zoppo, che ella dice essere il figlio di Peer. Gynt la scaccia ma, sconvolto da questa **orribile apparizione** e dal ripresentarsi della voce che grida 'gira al largo', si sente indegno di Solvejg e si accomiata dalla fanciulla con una scusa, chiedendole però di attenderlo. Peer **corre** allora per trovare conforto dalla madre che è però in fin di vita, e fa appena in tempo per vederla purtroppo **morire**. Peer la abbraccia raccontandole affettuosamente una storia: le fa credere che il letto sia una slitta e che insieme stiano viaggiando verso un **castello** custodito da S. Pietro, dove tutti i vecchi amici della mamma stanno organizzando una **festa** per lei; sono appena riusciti a entrare nel castello quando il giovane la vede spirare tra le proprie braccia. Incapace di affrontare le responsabilità che la vita gli ha portato, Peer decide di fuggire e **parte** alla volta di terre sconosciute per andare a trovare **fortuna**.

Passano molti anni durante i quali Peer, ormai diventato adulto, vive una lunga serie di esperienze avventurose. **Arricchitosi** con l'attività di mercante di schiavi in Carolina e di commerciante di idoli in Cina, approda su una spiaggia del Marocco per nuove imprese; qui quattro briganti, che lo avevano convinto a supportare i Turchi nella soppressione di una rivolta Greca lo **derubano** di tutte le sue ricchezze e del suo panfilo, abbandonandolo sulla **costa**.

Tutto sembra perduto ma una mattina Peer trova nel deserto d'Arabia, gli **abiti**, i **gioielli** e il **cavallo** dell'Imperatore turco. Indossati i nobili panni, viene scambiato per un profeta da una tribù araba che lo acclama come 'Imperatore dei musulmani'. Finisce nella tenda del capo arabo dove la figlia Anitra e altre fanciulle cantano e **danzano** per lui. Peer viene corteggiato da Anitra e si invaghisce di lei, ma la ragazza mira solo alle sue ricchezze e una volta ottenute lo **abbandona** nel deserto;

In preda a una crisi di identità Peer decide di diventare uno storico e si reca in **Egitto** per studiare la storia antica, vaga tra i Colossi di Memnone e la Sfinge in compagnia di Begriffenfeldt, professore e dottore di filosofia, ma anche direttore del manicomio del Cairo. Quando una notte Begriffenfeldt vede Peer parlare con la Sfinge che aveva scambiato per il 'Gran Curvo', lo porta nel suo nosocomio e dopo aver dichiarato che "la

costruisce: strumenti di legno percossi con ritmi diversi

felice: scala ascendente sul glockenspiel

vecchia cenciosa: risata cattiva

orribile apparizione: tuonofono

corre: claves



morire: campane

castello: squillo di tromba

festa: glockenspiel su scala pentatonica

parte: soffio nella bottiglia, nave

fortuna: chimes di chiavi

arricchitosi: chimes di chiavi

derubano: piatti

costa: palloncino con riso, mare

abiti: strofinare su pelle

gioielli: chimes di chiavi

cavallo: claves



Imperatore dei musulmani: squillo di tromba

danzano: ritmo arabo su darabuka

abbandona: colpo di tamburo

Egitto: gong

Gran Curvo: tuonofono

ragione assoluta è **morta** e trapassata ieri sera alle undici", incorona Peer '**Imperatore dell'IO**', cioè del nulla, e di tutti i pazzi, persone che sono talmente isolate nel loro mondo di **fantasia** che non hanno bisogno di preoccuparsi di niente e di nessuno.

Intanto nella sua capanna solitaria, sperduta nei boschi del Nord Solvejg **attende** ancora il suo ritorno, cantando e filando.

Passano altri anni e Peer, ormai vecchio, decide di tornare in patria. A bordo della **nave** del rientro ha un dialogo con un misterioso personaggio che gli chiede di donargli il suo corpo per amore della scienza argomentando: "mi interessa osservare la sede dei sogni". In prossimità della costa norvegese la nave fa **naufragio**, Peer si salva aggrappandosi ad un relitto e mentre cerca di restare a galla, incontra di nuovo lo stesso inquietante personaggio che gli chiede se ha mai conosciuto l'**angoscia**. Peer è terrorizzato da quest'uomo. Toccata finalmente la **terra** ferma, Peer assiste al **funerale** di un uomo che aveva visto, molti anni prima, mozzarsi deliberatamente un dito nella foresta, per non andare in guerra e restare così accanto alla sua famiglia, che viene ricordato con affetto e riconoscenza da tutti.

Peer partecipa a un'asta dove vende tutti gli oggetti della sua vita passata, insieme agli oggetti si disperdono nell'animo di Peer i sogni e i progetti della sua vita **inconcludente**. Pensa a tutte le cose che poteva fare e che non ha fatto, alle canzoni non cantate, ai lavori incompiuti, alle lacrime non versate, alle domande mai fatte. La sera di Pentecoste, mentre raccoglie cipolle selvatiche di cui cibarsi, Peer si trova a riflettere sulla propria esistenza e vede che essa è stata come una cipolla, un continuo sovrapporsi di strati privi di un nocciolo, ovvero di un senso. Poco dopo scorge tra gli alberi una capanna e sente il canto di una **donna**: è Solvejg, che ancora non si stanca di attenderlo, come aveva promesso. Sconvolto, Peer **fugge** nel bosco. Qui ad un bivio si imbatte in un **fonditore di bottoni**, che sta cercando proprio lui, per mettere la sua anima nella cucchiaina, il recipiente in cui vanno a finire tutti coloro che hanno condotto una vita così mediocre, così priva sia di meriti sia di colpe davvero gravi da non essere ammessi né in Paradiso né all'Inferno. La sorte di Peer sarà di essere liquefatto nella **cucchiaina**, come un bottone venuto male, senza gancio, a meno che non riesca a dimostrargli quando nella sua vita sia stato 'sè stesso'. Terrorizzato da questa prospettiva, Peer supplica il fonditore di concedergli un rinvio, così da poter cercare la prova dei propri meriti, dimostrando di essere sempre stato se stesso. Il fonditore acconsente e Peer **corre** dal vecchio Dovre per chiedergli di testimoniare il suo antico

morta: campane

Imperatore dell'IO: squillo di tromba

fantasia: glockenspiel su scala pentatonica

attende: tic tac dell'orologio ricreato sul bordo di un tamburo

nave: soffio nella bottiglia

naufragio: palloncino con riso

angoscia: tuonofono

terra: colpo di claves

funerale: campane

inconcludente: colpo di tamburo

donna: triangolo

fugge: claves



fonditore di bottoni: tuonofono

cucchiaina: piatto sfiorato

meriti: triangolo

corre: claves



OPZIONE 4. - Immagini musicali -

Osserva attentamente queste immagini illustrate da Arthur Rackham per il libretto dell'opera, mettile in ordine cronologico e collega ogni immagine con i testi estratti dal libretto di Henrik Ibsen.

UNA GIOVANE TROLL

Gli voglio mordere le cosce!

UNA STREGA TROLL

Mettiamolo a bollire in salamoia!

UN'ALTRA

Arrostiamolo allo spiedo oppure cuociamolo in umido!

CORO DEI TROLL

Fatelo a pezzi!

IL VECCHIO DI DOVRE

Hey, non così violentemente. Calma e sangue freddo! Vuoi che ti dia mia figlia?

PEER GYNT

Tua figlia e il tuo regno in dote!

IL VECCHIO DI DOVRE

Allora saresti veramente un imperatore, Peer. Ma una differenza rimarrà comunque sempre: presso di voi, uomini del regno della luce, ci si dice l'un l'altro, come se fosse la sapienza più segreta, "Sii uomo". Ma per noi Troll il motto è "Ti basti essere come sei, essere come sei!" Figlio mio, questo d'ora in avanti sarà il tuo il tuo credo e la tua parola



AASE

Peer, Peer, queste son frottole! Son tutte bugie!
 Non ti vergogni di mentire a tua madre Aase!
 Prima te ne vai per tutto un mese sui monti a cacciare la renna, quando sarebbe il tempo di falciare il fieno; poi ritorni a casa tutto stracciato, senza fucile, senza selvaggina... e alla fine vorresti farmi mandar giù a occhi aperti le tue stupide fandonie di cacciatore!... Peer, tu sei perduto, perduto!...

NARRATORE

Non è cattivo, quello scapestrato di Peer Gynt: nella furia dei suoi ventanni è solo un vagabondo irrequieto e un irresistibile bugiardo. Vuole bene alla mamma, la piccola, fragile Aase, anche se lei lo rimprovera sempre: così per liberarsene a un certo punto il giovane posa la madre scalciante sul tetto di un mulino e là l'abbandona. Ma non ha molta voglia di lavorare, Peer. Peer sogna, sogna a occhi aperti. Fantasia e realtà in lui si confondono.



NARRATORE

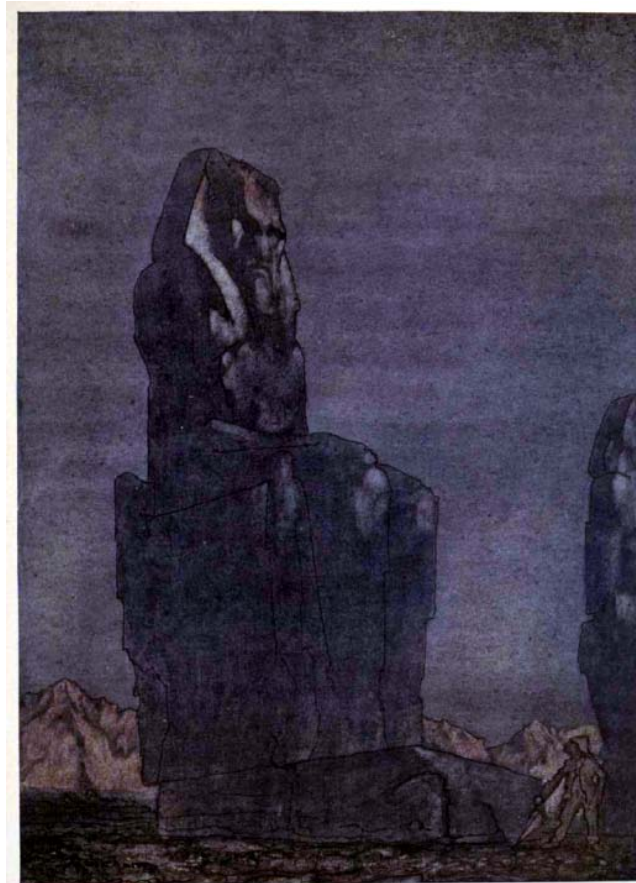
Ecco, incominciano a ballare lo halling nel cortile... Accidenti, quante belle ragazze! Sentilo, il bravo Giorgi con il suo violino! Lo fa cantare e sfavillare come una cascata!

Ma chi è quella fanciulla dalle trecce d'oro sul capo nel suo bel grembiule bianco? Guarda in terra con timidezza e si tiene stretta alla gonna di sua madre...

PEER GYNT

Ehi tu, ragazza, dai, vuoi ballare con me? La mamma non vuole? La mamma? Sei ancora in fasce? Già, sei quasi una bambina. Quanti anni hai? Dimmi come ti chiami... Solvejg...

(ripete quasi con angoscia) Solvejg... Balla con me, Solvejg!

**NARRATORE**

Una donna vestita di verde che cammina sul poggio gli appare improvvisamente davanti. Peer subito la segue facendo gesti da innamorato. La corteggia, la seduce, le promette di sposarla. Ed ecco che la donna, che si proclama figlia di re, chiama a gran voce il suo cavallo nuziale: è un maiale con una corda per briglia e un vecchio sacco per sella. I due fidanzati saltano in groppa e via al galoppo per i monti!

Dal cavallo si riconosce il cavaliere!

**NARRATORE**

La donna vestita di verde era la figlia del vecchio di Dovre, il re della montagna. E quando Peer si presenta a lui, gli spiriti della montagna, troll e coboldi, gnomi e folletti, si accalcano minacciosi per punire il seduttore.



NARRATORE

Nel suo cammino Peer è arrivato alle soglie della fine. Ha incontrato uno strano personaggio, il Fonditore di bottoni, che - dice - vorrebbe rifonderlo nella massa giacché Peer non è riuscito né come peccatore né come onest'uomo, e gli ha dato appuntamento al prossimo crocicchio. Ha veduto il diavolo, che però non lo ha riconosciuto: come peccatore è ridicolo. Peer vorrebbe salire lassù, sul picco più erto; ancora una volta veder levarsi il sole, pascersi lo sguardo della terra promessa e lasciarsi ricoprire dalla coltre di neve; vi si potrà scriver sopra: "qui non giace nessuno"; e poi... dopo...! Accada ciò che deve accadere.

FONDITORE DI BOTTONI

Peer Gynt, ti sbagli oltremodo. L'hai detto tu stesso di non essere un grande peccatore ma un peccatore mediocre. Oggigiorno i peccatori veramente grandi non si incontrano più, marciare nel fango non serve a molto, il peccato richiede serietà, impegno, tu invece la prendi troppo alla leggera. Un tempo fosti prescelto come un lucente bottone sul vestito del mondo; però ti manca l'occhiello, e per questo sei stato scartato. Peer Gynt, sei stato un vigliacco!

**PEER GYNT**

(Ride) Ah, vecchio cuculo che predice l'avvenire! Non sei imperatore; tu sei una cipolla. Adesso ti sbuccio, mio caro Peer! Non ti giova piangere e implorare. (Prende una cipolla e la sbuccia, un velo per volta) Ecco tolta la prima lacera pelle; è il naufrago alla deriva sopra un rottame. Ecco quella del passeggero, fine e sottile... però ha un tantino sapore di Peer Gynt. Più dentro c'è l'lo del cercatore d'oro; il succo è sparito, se c'è stato mai. Quest'altra buccia ruvida con la punta dura è il cacciatore di pellicce della baia di Hudson. Questa poi sembra una corona... tante grazie! La buttiamo via senza altri commenti. Ecco qui lo studioso di storia antica, breve ma solido. E qui il Profeta, fresco e succoso. Puzza di menzogna, come sta scritto, da far lagrimare gli occhi di un onest'uomo. Questo velo che si ripiega mollemente è il signore che viveva nella gioia e nel piacere. Il successivo sembra malato e ha macchie nere... il nero può indicare tanto il negro quanto il prete. (Strappa parecchi veli in una volta) Che quantità prodigiosa di pellicole! Non apparirà finalmente il nocciolo? Niente affatto, perdio! Fino al centro, non son che strati e strati... solo sempre più piccoli... La natura è faceta! (Butta via il resto della cipolla)



NARRATORE

Peer, grave e meditabondo, si è spogliato degli abiti turchi ed è di nuovo tornato se stesso: in fondo la parte del Profeta non gli si addiceva. Meglio vivere da cristiani, rinunciare alle penne di pavone, fondare le proprie azioni sulla legge e sulla morale, essere se stessi, e alla fine avere corone sulla bara e discorsi sulla tomba. Essere se stessi? L'io gyntiano? E' la moltitudine di fantasie, desideri e passioni... L'io gyntiano è il mare di capricci, voglie, esigenze, insomma tutto ciò che gonfia il petto e fa ch'uno, Peer Gynt, viva. Sta scritto, o fu detto, che se uno conquista tutta la terra ma perde "se stesso", cinge di corona una testa rotta. "Che tu avanzi o tu arretri, la via è ugualmente lunga; che tu vada o tu venga, la via è ugualmente stretta". Peer vuol tentare qualcosa di nuovo; un'impresa più nobile; uno scopo che valga la spesa. Decide di rimettersi in cammino: esplorerà il passato, studierà le grandi epoche del mondo, continuerà da scienziato il suo viaggio alla conquista di se stesso. In Egitto, davanti alla statua di Memnone eretta nella sabbia gli sembra di udire uno strano mormorio, un canto enigmatico, come se fosse quella... la musica del passato.

**ANITRA**

Il suo corsiero è bianco come il latte che scorre nei fiumi del Paradiso! Inginocchiatevi! I suoi occhi sono stelle che brillano dolcemente. Ma quale creatura terrena può sopportare lo splendore folgorante che la colpisce? Dal deserto è arrivato. Oro e perle rimbalzano sul suo petto. Dove appare, gioia e luce appaiono, dove non appare, tenebra e carestia rendono tutto deserto. Lui, l'eccelso, è arrivato! La Kaaba è vuota ormai, lui stesso l'aveva predetto!

CORO FEMMINILE

Il Profeta è arrivato! Suonate, flauti e tamburi!

ANITRA

Aspettano davanti alla tenda i figli del deserto, per vederti. Signore e Profeta!

PEER GYNT

Non voglio uomini intorno a me! Gli uomini, bambina mia, sono falsi, una triste razza ... Quel che si dice una sozzura immonda! Ma lasciamo andare! Balliamo e beviamo! Il Profeta vuol scacciare i brutti ricordi.



NARRATORE

Peer, tornato il bambino del tempo delle favole, finge di accompagnare la madre in viaggio verso il castello fatato:

PEER GYNT

Vedi quello sflogorio di luce, mamma? C'è una gran folla al castello; s'accalcano alla porta e gridano: "Arriva Peer Gynt con sua madre". Come sarebbe a dire, signor San Pietro? La mamma non può entrare? Ti dico che puoi cercare un pezzo prima di trovare un cuore così buono. Non parlo di me, io posso anche tornarmene indietro, ma lei dovete onorarla e trattarla come si deve, perché nessuno migliore di lei verrà quest'oggi al castello. Ma perché mi guardi con gli occhi velati? Mamma, non mi vedi? Non sgranare gli occhi in quel modo! Parla, mamma: sono io, il tuo Peer! Già... Riposati pure, mamma. Ora il viaggio è finito.



Leggiamo un altro dialogo estratto dall'opera.
Di che scena si tratta? Chi si nasconde secondo te dietro 'la voce'?

PEER GYNT

Rispondi! Chi sei?

UNA VOCE NELLE TENEBRE

Me stesso.

PEER GYNT

Lasciami passare!

LA VOCE

Fa' il giro, Peer! C'è tanto spazio nella pianura.

PEER GYNT

Chi sei?

LA VOCE

Me stesso. Puoi tu dire altrettanto?

PEER GYNT

Dico quello che mi pare. Ma chi sei, tu?

LA VOCE

Me stesso.

PEER GYNT

Una risposta idiota che non vuol dir nulla. Chi sei, allora?

LA VOCE

Il Gran Curvo.

PEER GYNT

Oh, oh! Ne so meno di prima. Scostati, Curvo!

LA VOCE

Fa' il giro, Peer!

PEER GYNT

Voglio andar dritto! Ehi, ma sei solo o con altri?

LA VOCE

Unico e solo. Il Curvo che è morto, e il Curvo che è vivo.

PEER GYNT

Che tu avanzi o tu arretri, la via è ugualmente lunga. Che tu vada o tu venga, la via è ugualmente stretta. È qui, ed è là! Insomma, chi sei?

LA VOCE

Il Curvo.

PEER GYNT

Né morto, né vivo. Viscido, nebuloso, senza neppure una forma. Dai, colpiscimi se ne hai il coraggio!

LA VOCE

Il Curvo non colpisce. Il Gran Curvo vince senza lottare. Il Gran Curvo vince sempre con la dolcezza.

OPZIONE 5. -Indovina chi- Ingrid o Solvejg?

L'insegnante fa ascoltare ai ragazzi due brani di 'riflessione' femminile estratti dall'opera:

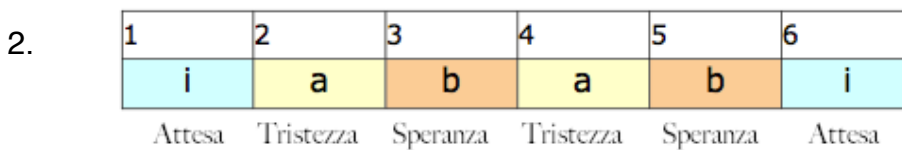
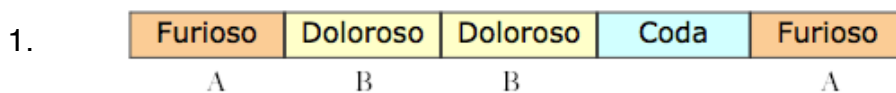
1. "Il pianto di Ingrid"
2. "La canzone di Solvejg"

senza svelare quale sia di Ingrid o di Solvejg. I ragazzi dovranno indovinare in base alle informazioni ricevute sulla trama della storia e in base alle sensazioni che suscitano in loro i due brani. Per aiutarli nell'individuare la soluzione si possono svolgere le seguenti attività.

A. Individuiamo quali sentimenti riusciamo a percepire nei i due brani:

1. furore/calma, dolore/piacere, gioia/tristezza, pace/rabbia
2. malinconia/allegria, speranza/disperazione, pace/rabbia attesa/disincanto

B. Cerchiamo di realizzare uno schema della struttura dei brani che tenga conto dei cambiamenti dello stato d'animo delle due ragazze:



C1. Individuiamo gli strumenti che Grieg usa nelle diverse sezioni del 'Pianto di Ingrid':

1. <A> ...due brevi spunti agitati di tutta orchestra (con piatti sul finale) seguiti dalla risposta degli ottoni (con sordina per l'ultima nota)
- ... archi nel registro basso
- ... archi nel registro acuto più legni e ottoni
- <coda>... spunti del tema su ritmo regolare degli ottoni
- <A>... a tutta orchestra come nella A iniziale

C2. Individuiamo il tempo il ritmo e il modo della 'Canzone di Solvejg' compilando il seguente schema...

	<i>Tema "a"</i>	<i>Tema "b"</i>
<i>Tempo</i>	Binario	Ternario
<i>Ritmo</i>	Uniforme	Più vario
<i>Modo</i>	Minore	Maggiore

D1. e D2. L'insegnante fa visionare ai ragazzi un video in cui la 'Canzone di Solvejg' è interpretata dalla famosa soprano norvegese Marita Solberg (nella foto); poi li stimola a provare a imitare la cantante nell'esecuzione del brano su accompagnamento orchestrale.

CURIOSITA': La canzone di Solvejg ha un'origine molto lontana, Grieg riprende la canzone popolare norvegese Jeg lagde mig så silde, molto amata nel suo paese.

Il video della Canzone di Solveig interpretato da Maria Solberg si trova alla seguente pagina web:
https://www.youtube.com/watch?v=R8AD75_sNJM

La partitura seguente è un arrangiamento scritto per tromba in DO dal compositore francese Bernard Dewagtere.



Solveig's Song - Chanson de Solveig

Peer Gynt - Suite No 2, op. 55

Edvard Grieg (1891)

Transc. : Bernard Dewagtere

Trumpet in C

Andante $\text{♩} = 72$

1 *p* *mp* *mf* *p*

6 *pp* *ppp* *pp* *mp*

12 *pp* *mp* *cresc.* *f*

17 *pp* *mp* *poco rit.* *a tempo* *cresc.*

22 *ben ten.* *f* *mp* *Allegretto tranquillamente* $\text{♩} = 120$ *p*

27

33 *poco rit.* *p* *Andante (tempo I)*

Solveig's Song - Chanson de Solveig

25 *pp* *f* *mf*

43 *pp* *mf* *cresc.* *f*

49 *pp* *mf* *poco rit.* *a tempo* *cresc.*

53 *ben ten.* *f* *mp* *p* **Allegretto tranquillamente**

58

64 *p* *poco rit.* **Andante (tempo I)**

69 *p* *mf*

74 *p* *pp*

NB. Il brano va eseguito sopra l'accompagnamento orchestrale.

Può essere eseguito con la tromba in Do o trasportando la parte con la tromba in Sib.

L'insegnante può suddividere il brano in parti facendo alternare gli studenti per l'esecuzione, può farlo eseguire all'ottava bassa dove necessario, o semplificarlo e diversificarlo in parti di difficoltà diversa per un'esecuzione di gruppo.

OPZIONE 6. -Trova l'intruso- verso Oriente...

Quando nel bel mezzo del deserto Peer Gynt, per una strana coincidenza, è scambiato per un profeta da una tribù araba beduina e gli vengono accordati tutti gli onori, due danze di benvenuto vengono allestite per lui:

- nella prima balla l'intera compagnia di cortigiani in un clima tra festaiolo e selvaggio;
- nella seconda Anitra, la figlia del sultano, si esibisce con spirito allegro e sensuale;

6.1 Senza svelare cosa si sta per ascoltare, dopo aver parlato ai ragazzi delle due atmosfere e situazioni rappresentate dalla musica, si propone l'ascolto dei due brani dal sapore esotico composti da Grieg, aggiungendo un'intruso che gli alunni devono individuare, abbinando gli ascolti ai titoli corretti.

1. Musica araba tradizionale (Salatin El Tarab Orchestra, Classics for Belly Dance)
(fino al min. 1,50 di questo video <https://www.youtube.com/watch?v=pF-kgZf2nFI>)
2. Danza di Anitra (E.Grieg)
3. Danza Araba (E.Grieg)





6.2 Dopo aver trovato l'intruso è interessante fare scoprire ai ragazzi quali strumenti sono presenti nel brano di vera musica tradizionale araba e come invece Grieg sia riuscito a calarsi nella descrizione di un'atmosfera così diversa dai paesaggi nordici che era abituato a evocare, utilizzando solo in maniera diversa gli strumenti orchestrali.

1. Darabuka, Ud(liuto), Rabab(antenato del violino), Qanun(salterio), Tamburello basco.
2. Predominano il triangolo e i violini (in sordina, per una sonorità più delicata)
3. Emergono ottavino e flauto e tutta la batteria di strumenti a percussione orchestrale...
...vediamo quelli prescritti in partitura

6.3 Si sfruttano i dispositivi informatici per visionare la scena della Danza di Anitra interpretata dalla ballerina russa Elena Kulagina in una rappresentazione teatrale dell'opera.

<https://www.youtube.com/watch?v=iTxYxupxeAM>



Triangolo.	
Tamburino.	
Tamburo piccolo.	
Gran Cassa e Piatti.	

453737 Per fare un confronto con la danza classica tradizionale araba si può visionare anche il video della ballerina Russa Anastasia Chernovskaya, famosa danzatrice del ventre, nella sua esibizione al 'Festival internazionale di danza orientale classica' del 2014.

<https://www.youtube.com/watch?v=1kj77S5Gprg>



6.4 L'insegnante può organizzare con gli alunni un'esecuzione del brano 'Danza Araba' sulla base orchestrale (utilizzando anche le percussioni come prescritte in partitura).

Arabian Dance - Danse arabe

Peer Gynt - Suite No 2, op. 55

Edvard Grieg (1891)

Transc. : Bernard Dewagtere

Allegretto vivace $\text{♩} = 132$

Trumpet (Bb)

The musical score for Trumpet (Bb) is written in G major (one sharp) and 2/4 time. It begins with a dynamic of *p* (piano) and a tempo of Allegretto vivace (♩ = 132). The score is divided into several measures, with key sections marked by letters in boxes: A (measures 11-15), B (measures 19-24), and C (measures 42-48). Dynamics range from *p* (piano) to *ff* (fortissimo). Articulations include accents, slurs, and trills (tr). The score includes triplet patterns (marked with a '3') and various rhythmic figures characteristic of the 'Arabian Dance'.

Arabian Dance - Danse arabe

2
47

53 *mp* *f*

58 *dim.*

64 **D** *p* *mp* *f*

69 **E** *fz* *f* *fz* *mf*

74

80 *mp*

85 *f*

91 *dim.* *f* *dim.* *mp* *f*

97 **F** *f*

The musical score consists of ten staves of music in treble clef, key of D major. It includes various dynamics such as *mp*, *f*, *p*, *mf*, *fz*, and *dim.*, along with performance markings like accents, slurs, and triplets. Section markers **D**, **E**, and **F** are placed above the staves at measures 64, 69, and 97 respectively.

Arabian Dance - Danse arabe

3

Musical score for 'Arabian Dance - Danse arabe' by Edvard Grieg, measures 101-143. The score is written in treble clef with a key signature of one sharp (F#) and a 3/4 time signature. It features various dynamics and articulations:

- Measures 101-104: *f* dynamics, featuring triplet eighth notes and slurs.
- Measures 105-108: *ff* and *p* dynamics, featuring triplet eighth notes and slurs.
- Measures 110-113: *ff* and *p* dynamics, featuring eighth notes and slurs.
- Measures 115-118: *ff* and *p* dynamics, featuring eighth notes and slurs.
- Measures 119-123: *ff*, *mp*, *ff*, *mp*, and *mf* dynamics, featuring triplet eighth notes, slurs, and a trill (*tr*) in measure 123.
- Measures 124-127: *f* and *mf* dynamics, featuring eighth notes, slurs, and trills (*tr*) in measures 124 and 125.
- Measures 129-132: *mp* and *ff* dynamics, featuring eighth notes, slurs, and triplet eighth notes.
- Measures 133-137: *dim.* dynamics, featuring eighth notes, slurs, and triplet eighth notes.
- Measures 138-142: *mp* and *p* dynamics, featuring eighth notes, slurs, and *dim.* dynamics.
- Measures 143: *pp* dynamics, featuring quarter notes.

OPZIONE 7. -Chi scherza?-

7.1 L'insegnante fornisce ai ragazzi il dialogo tra Peer Gynt e la mamma Ase nel momento più drammatico della vicenda. E un dialogo di commovente semplicità per il tentativo di Peer di scherzare anche in un momento così difficile, per rendere lieve e inavvertito il trapasso dell'anziana mamma alla quale vuole molto bene.

*Hop! Su, muoviti, cavalluccio nero!
Madre, sei certa di non avere freddo?
Sì, sì, senti come corriamo
quando Grane si mette per strada!*

ASE
Caro Peer, che cos'è che suona?

PEER GYNT
*Le campanelle d'argento della nostra slitta,
mamma!*

ASE
Ma il loro suono è così cupo!

PEER GYNT
È a causa del fiordo che stiamo attraversando.

ASE
*Ho paura! Che cos'è quel rumore che sento –
Quel sospiro così strano e selvaggio?*

PEER GYNT
*È il mormorio dei pini della foresta, mamma,
poiché stiamo attraversando la brughiera. Sta
tranquilla.*

ASE
*Luci lampeggiano e luccicano a distanza...
Da dove viene questa luce?*

PEER GYNT
*Dalle finestre e dalla porta del castello,
là... puoi sentire le danze?*

ASE
Sì...

7.3 Facciamo una breve analisi del brano:

-la melodia è come un arco che sale/scende e poi sale/scende

-l'intensità procede dal pp/ff al pp/ff per poi tornare progressivamente al pp/ff

-il tempo è veloce/lento

-il ritmo è di mazurka/marcia funebre

PEER GYNT

*Là, davanti al cancello c'è San Pietro,
egli ti prega di entrare.*

ASE

Mi sta dando il benvenuto?

PEER GYNT

*Sì, con onore.
Egli ti verserà il suo vino più puro.*

ASE

Vino? E ci saranno dei biscotti, Peer?

PEER GYNT

*Naturalmente. Un vassoio pieno;
e là c'è la moglie del Pastore
che ti porta caffè e frutta.*

ASE

Signore caro! E la incontrerò realmente?

PEER GYNT

Tutte le volte che vorrai.

ASE

*Oh, Peer, è un banchetto meraviglioso
al quale stai accompagnando tu madre!*

PEER GYNT

(schioccando la frusta)

Hop! Affrettati, mio cavalluccio nero!

ASE

Caro Peer, sei sulla strada giusta?

PEER GYNT

(schioccando di nuovo la frusta)

Ora è una strada facile.

ASE

*Ma il viaggio
mi ha lasciato così indebolita e affaticata!*

PEER GYNT

*Le torri del Castello sono proprio sopra noi,
presto il nostro viaggio sarà alla fine.*

ASE

*Allora mi sdraio con gli occhi chiusi,
e confido nella tua abilità, figlio mio.*

PEER GYNT

*Allora galoppa, Grane, mio corsiero!
Nel castello ci sono molti ospiti,
che si affollano alla porta per salutare:
"Peer Gynt e sua madre sono qui!"
Che cosa dite, Signor San Pietro?
Non permetti a mia madre di entrare?
Penso che dovrai cercare a lungo
prima di trovare una vecchia così degna.
Quanto a me – meno si parla meglio è –
posso girare e tornare alla porta.
Naturalmente sarò lieti se mi vorrete...
Se no... bene non ho rimpianti.
Ho composto storie più terribili
di quanto non predichi dal pulpito il diavolo!
Ho chiamato la mia madre una chioccia, anche,
per come schiamazza e come brontola;
ma voi dovete rispettarla e onorarla,
e farla sentire realmente a casa sua.
Non troverete nessuno oggi
che venga qui migliore di lei.
Ah! Ecco Dio, il Padre!
San Pietro, ora dovrai fare i conti.*

*"Smettila di giocare a fare il portinaio,
devi lasciare entrare mia madre!"*

PEER GYNT

7.2 Si procede con l'ascolto del brano 'La morte di Ase'. Si fa notare ai ragazzi come tra il testo e la musica, in questo caso ci sia 'divergenza': la musica di Grieg non scherza ma coglie il significato drammatico della scena

7.4 L'insegnante può organizzare con gli alunni un'esecuzione del brano 'La morte di Ase' su base orchestrale. Può rivelarsi molto interessante per lo studio dei cambi di dinamiche.

Aase's Death - La mort d'Ase

Peer Gynt - Suites No 1 & 2

Edvard Grieg (1888)

Transc. : Bernard Dewagtere

Andante doloroso ♩ = 50

Trumpet (Bb)

6

12

18

24

30

36

42

p *pp* *mf* *p* *cresc.* *p sfz f* *ff* *p* *pp* *p* *pp* *più p* *pp* *pp* *pp* *morendo*

OPZIONE 8. - Che tempo fa?-

8.1 L'insegnante propone ai ragazzi l'ascolto degli ultimi due brani delle suite di Grieg fino ad ora non ascoltati; si tratta di due composizioni che descrivono due fenomeni naturali (atmosferico-astronomici) che avvengono entrambi sul mare e che caratterizzano l'ambientazione di due scene dell'opera:

1. 'Il ritorno di Peer', descrive la tempesta che provoca il naufragio della nave.
2. 'Il mattino' descrive il sorgere del sole dal mare in una bellissima costa africana.

Senza presentare ai ragazzi i singoli brani, li si lascia intuire cosa rappresenti ogni ascolto; poi si chiede loro di chiudere gli occhi e immedesimandosi nel protagonista cercare di descrivere tutto ciò che vedono e che gli suggerisce l'ascolto della musica:

1. pioggia, folate di vento, rombo del tuono, onde altissime,...ecc.
2. sole che sorge, piccole onde che si infrangono sul bagnasciuga, sabbia soffice...ecc.

8.2 a. Che elementi musicali usa Grieg per ricreare gli eventi atmosferici della temporale?

- pizzicati/sordine degli archi per ricreare la *pioggia*.
- scale cromatiche/diatoniche prima ascendenti e poi discendenti per ricreare il *vento*.
- colpi di piatti e grancassa/gong per ricreare i *tuoni*.
- usa la stessa figurazione ritmica con timbri diversi/uguali e su altezze diverse con crescendo e diminuendo che ricreano l'effetto delle *onde*.

8.3 b. Nel 'mattino' ritroviamo sempre lo stesso tema di gioia e serenità che anima Peer mentre osserva il sorgere del sole; proviamo a indovinare dal timbro, quali strumenti lo eseguono, in ordine cronologico e con quale dinamica compilando la seguente tabella strutturale del brano. (in seguito proviamo a suonare la melodia, trasportata in Do e nell'ottava bassa dove necessario).

1	2	3	4	5	6	7	8
a	a1	a2	a3	ponte	a4	a5	ponte
flauto	oboe	flauto	oboe	flauto/oboe	violini	violini	archi
<i>p</i>	<i>p</i>	<i>p</i>	<i>p</i>		<i>f</i>	<i>f</i>	<i>ff - p - f - p - f - p</i>
9	10	11	12	13	14	15	16
ponte	a6	a6	coda	a7	coda	coda	a8
archi	corno	oboe	oboe	violini/clarinetto	Corni/clarinetto	corni	Flauto/fagotto
<i>f - p - ff - p</i>	<i>mf</i>	<i>mf</i>	<i>mf</i>	<i>pp</i>	<i>pp</i>	<i>pp</i>	<i>p</i>

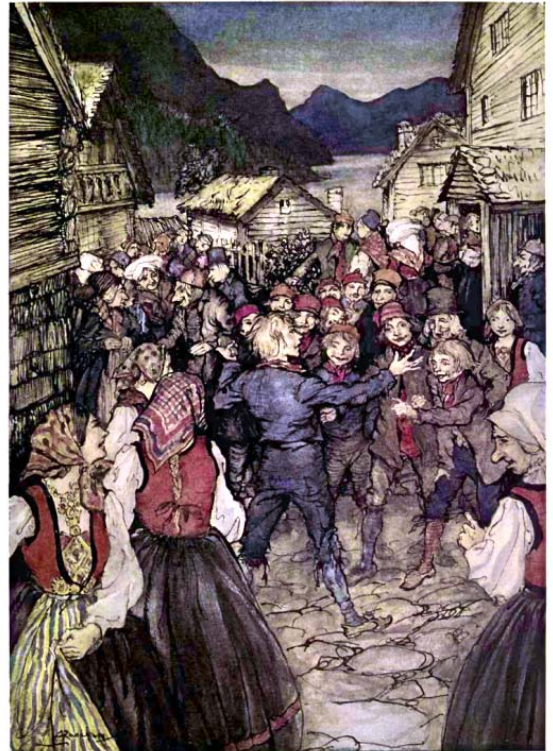
OPZIONE 9. - Agire la musica danzando-

Quando Peer si reca al matrimonio di Ingrid, si entusiasma per come il bravo Giorgi faccia cantare e sfavillare il violino e si butta a ballare assieme agli altri giovani uno Halling.
Ma che cos'è lo Halling?

Lo Halling è una danza tradizionale norvegese. E' un ballo popolare che fanno solo gli uomini. In questo ballo si possono improvvisare sia i passi che la musica. Il momento culminante arriva quando il ballerino salta tentando di calciare il cappello che una ragazza tiene in cima a un bastone. E' una danza in 2/4, che si balla di solito da soli, ma può anche essere ballata in gruppo. Il nome viene da Hallingdal, un luogo della Norvegia dove questa danza era particolarmente popolare.

9.1 Proviamo ad improvvisare dei passi di Halling seguendo il ritmo, dopo aver visionato il seguente video per trarne ispirazione.

<https://vimeo.com/26128200>



9.2 Ascoltiamo lo Halling composto da Grieg per l'opera.

Inventiamo una coreografia di gruppo seguendo il ritmo binario della musica:

- ad es. 2 passi avanti, 2 indietro, 2 avanti, 2 indietro, 4 a destra, 4 a sinistra...giù il cappello!
- lasciamo liberare la fantasia dei ragazzi e accogliamo i loro suggerimenti per inventare assieme nuovi passi.
- balliamo lo Halling lasciando spazio al divertimento.

CURIOSITA':

- Il Peer Gynt Festival

Ogni anno sulle rive del lago Gålåvatne, nel folto delle foreste norvegesi, viene allestita una rappresentazione teatrale dell'Opera spettacolare (ricca di effetti speciali e di costumi molto curati) sullo sfondo dello scenario naturale; questa rappresenta una delle attrazioni turistiche principali della valle Grudbrandsdalen. Ti piacerebbe assistere allo spettacolo?



-Il 'Peer Gynt Sculpture Park'

Nel centro di Oslo c'è un parco di sculture creato in onore di Henrik Ibsen, che è una rappresentazione monumentale delle scene dell'opera. E' stato creato nel 2006 come risultato di una competizione internazionale di scultura ed espone 500 opere. Guardando le foto, riconosci qualche scena dell'opera?



Bibliografia e sitografia

- Cagliero B., *Le musiche di scena: Peer Gynt - unità di apprendimento di musica*, in: www.oradimusica.it
- Dewagtere B., *Solveig's Song, Arabian Dance, Aase's Death*, in: www.freescorers.com
- Fee D., *In the Hall of the Mountain King, Musical Movement Guide. Listening Fun* Kimberley Denis and Denise Gagné Editors, Canada 2010.
- Fornelli F., *'Dalla mitologia norvegese alla realtà: il viaggio secolare di un Troll'* di Flavio Fornelli, www.lsdmagazine.com
- Grieg E., *The Hall of Mountain King - Listening Map*, in: www.makingmusicfun.net
- Gurvin O., *Norvegia*, in Dizionario Enciclopedico Universale della Musica e dei Musicisti, UTET, Torino 1984, p.334 segg.
- Herresthal H., *Edvard Grieg (1843-1907)*, Norwegian State Academy of Music in Oslo, 2017.
- Kay E., *Music Unit using 'In the Hall of the Mountain King'*, Classics for Kids 2012, Miami University 2012.
- Maule E., *Miti e musiche a scuola per la trasversalità dei saperi* di Elita Maule, www.musicherie.net
- Manzoni G., *Guida all'ascolto della musica sinfonica*, Feltrinelli saggi, Milano 2014.
- Murelli R., *Guida all'ascolto di Peer Gynt di Edvard Grieg*, in: www.softwaredidatticofree.it
- Pasqualini B., *Edvard Grieg - Peer Gynt*, in Music & Art Review <http://www.musicartreview.com/edvard-grieg-peer-gynt/>
- Pentreath R., *Children's Special - Grieg In the Hall of the Mountain King*, BBC Music Magazine, in: www.classical-music.com
- Phoenix Youth Symphony, *Lesson Plan for Ase's death' from 'Music Memory Teacher's Guide'*, 2012, in: www.phoenixyouthsymphony.org
- Rackham A. "Illustrazioni", in Archer C., *Peer Gynt. Henrich Ibsen*. University of Adelaide', Adelaide 2014, in: www.ebooks.adelaide.edu.au
- Sablich S., *La pillola addolcita. Le musiche di scena di Grieg per il Peer Gynt di Ibsen*, Fondazione Orchestra Regionale Toscana, programma di sala, 6 aprile 2004. In: <http://www.flaminioonline.it/Guide/Grieg/Grieg-Peergynt.html>
- Sablich S., *Peer Gynt op.23. Testo del Libretto*, in L'Orchestra Virtuale del Flaminio, 2014, in: <http://www.flaminioonline.it/Guide/Grieg/Grieg-Peergynt-testo.html>
- Tacente A., *Bogus racconta... il piccolo popolo - Gnomi & Troll*, Eremon Edizioni
- Vitali G., *Peer Gynt*, in: www.tuttoscuolablogspot.com
- '7 Fun facts about Edvard Grieg' by Liviu Craciun for CMUSE, in: www.berkleemusic.com